Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Sabato 2 Maggio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 105

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

La milizia mobile italiana e la landwehr austriana.

E' così vasto e complesso l'argomento militare che ha stretti rapporti colla difesa del paese, che semplici articoli di giornale possono arrivar appena appena a sfiorarlo... In ogni modo, siccome mi sono semplicemente proposto, con la serie di modesti scritti che vado pubblicando fin dal gennaio p. p., di svelare al pubblico le debolezze della nostra organizzazione militare e di contribuire a tener vivo ed agitato nel paese l'arduo problema, mi sento quasi un dovere di non lasciare l'opera iniziata incompleta, nell'unica speranza che le mie parole possano giovare a fin di bene.

L'incidente con la Turchia si è risolto per noi felicemente; la dignità ed i diritti della nazione sono usciti incolumi; ma non dobbiamo per questo dormire sui facili allori ottenuti. Bisogna riflettere che di fronte a noi stava una nazione militarmente debole, che in mare a mala pena poteva mettere in linea quattro, cinque navi, ed anche queste antiquate; è dunque necessario, è anzi imperioso obbligo quello di portare le nostre forze militari al punto, eventualmente, di essere forti coi forti, temute e rispettate anche da popoli che valgono ben più della Turchia: questo è il voto e la speranza, io credo, di ogni buon italiano.

Lo abbiamo detto ancora, ma per certa gente che non intende, o svisa la questione militare, è necessario ripeterlo: l'Italia non si è neppur sognata mai di provocare nessuno, tanto meno l'Austria.

L'Austria non ha intenzioni bellicose verso di noi, ma arma; l'Austria è nostra alleata... Ma è eterna tale alleanza? Il sentimento reciproco dei due popoli è per natura cordiale?

I fatti dimostrerebbero il contrario; le aggressioni dei croati, i soprusi contro i pescatori chioggiotti sulle rive del mare, il processo ridicolo dei due colombi viaggiatori e tante altre manifestazioni consimili, sono sintomi che purtroppo esiste l'antagonismo di razza e che nel vicino impero predomina una ossessione italofoba.

Siamo d'accordo che l'Austria non vuole la guerra per il gusto della guerra e che non mira a rivendicazioni territoriali: i tempi sono mutati; ma l'Austria vuol andare a Salonicco, integrarsi l'Albania, aver la supremazia in Oriente, padroneggiare l'Adriatico: ecco a ciò che mira l'Austria.

E' possibile che l'Italia rimanga passiva di fronte a tali aspirazioni? No. — Possiamo noi e con quale autorità farle presenti anche i nostri diritti? Ohibò, qui sta il guaio! Dunque, è per tali ragioni e non per altro, che noi vogliamo un esercito forte, una flotta potente.

Eppure c'è della gente, che sembrerebbe esteriormente assennata, la quale va dicendo che è inutile spendere danaro in opere fortificatorie, pazzie e vanità agguerrire l'esercito e la flotta, poichè i popoli, compresi gli austriaci, son gente buona, gente pratica, animata da sentimenti pacifici.

Costoro, o sono in buona fede, e allora sono degli incoscienti, e gl'incoscienti non possono aver peso sui destini della Patria; o sono in mala fede, e allora sono cattivi cittadini: oh, sì: molto cattivi cittadini! E andiamo avanti.

Quasi tutti gli eserciti stanziali hanno pressochè la medesima struttura, la stessa conformazione organica; variano nell'indicazione delle parti formanti le milizie, ma nella sostanza si equivalgono; intendiamoci: sostanza più o meno consistente, da questo a quell'esercito.

L'Austria-Ungheria, dopo l'esercito permanente, o di prima linea, ha la landwehr; noi abbiamo invece la milizia mobile.

Il valore e l'efficienza degli eserciti di seconda linea, è storicamente provato, è indiscusso quanta e quale importanza possono esercitare nella soluzione d'una campagna di guerra, quando in ispecie il teatro della stessa si presenta vasto ed essa è di lunga durata; la guerra franco-germanica informi e la russo-giapponese ancor di più.

Una serie di battaglie che non abbiano ancora sciolto totalmente il fine della campagna, riesce, anche al esercito vincitore, sempre fatale dal lato numerico, poichè le perdite considerevoli che oggidì si annoverano, data la portata delle armi moderne e l'intensità del fuoco, lasciano dei vuoti nelle file di prima linea che fa d'uopo riempire non solo, ma aver pronto eventualmente anche un esercito agguerrito di seconda linea, per lanciarlo opportunemente sul lato debole del nemico fiaccandolo definitivamente.

Una serie altresì di battaglie secondarie, non può decidere che l'esercito fino a quel punto soccombente, possa riprendere un'energica offensiva per le sue mutate condizioni numeriche e ripigliare il sopravvento sull'avversario con truppe fresche che rimpiazzano quelle già sfiduciate, o già disorganizzate; e un tale fatto può avverarsi solo per quella nazione che ha saputo organizzare e curare anche gli eserciti di seconda linea.

L'Austria, seguendo le sue vecchie tradizioni, ha conservato, anche attraverso i tempi moderni e civili, la qualità di Stato eminentemente militare ed ha sapientemente rivolto le sue cure anche alla landwehr, in modo che si può chiamare, tale milizia, un esercito ben formato e provveduto ed istruito quasi alla pari di quello permanente.

Difatti gli uomini destinati a servire nella landwehr, tutti gli anni sono chiamati a prestar servizio per un periodo sufficientemente adatto a plasmare la qualità militare dei suoi componenti, destinando, all'istruzione delle truppe, ufficiali in servizio, espressamente addetti alla landwehr, a renderla insomma una forza combattente, omogenea, bene organizzata, ed atta ad affrontare qualsiasi evento.

I magazzini dei viveri, vestiario, munizioni ed armi, per quanto si riferisce alla landwehr, sono così bene ordinati, che si può quasi dire, che ogni soldato, chiamato nel caso di mobilitazione, sa già dove si trova il suo fucile.

In Italia l'esercito di seconda linea è costituito dalla milizia mobile; io credo che, come è attualmente organizzata ed istruita, sia davvero poco mobile per rendere un aiuto valido ai bisogni della difesa nazionale.

E' vero che nelle manovre svoltesi negli anni testè decorsi, riparti di codesta truppa hanno dato prove di slancio, resistenza e ordine, ma non bisogna mica fare assegnamento su di una prova numericamente insensibile.

Le strettezze in cui si dibatte il bilancio della guerra, la propaganda antimilitarista, hanno contribuito a lasciare nel più impressionante abbandono le vitali questioni della organizzazione militare; e se abbiamo trascurato le più elementari nozioni della difesa nazionale, le cure amorose e costanti verso l'esercito permanente, figuriamoci come mai si è potuto pensare anche all'esercito di seconda linea!

Ne abbiamo una prova palmare nel fatto che in Austria-Ungheria le truppe richiamate all'istruzione variano ogni anno dai 130 ai 140 mila uomini, mentre in Italia a mala pena dai 30 a 40 mila. E' dunque lecito, ed in pari tempo scottante, affermare come in Austria l'esercito di seconda linea esista realmente sul terreno, mentre da noi esiste, per così dire, soltanto sulla carta.

L'Austria può contare sulla landwehr non solo in caso di mobilitazione, ma anche in tempo di pace, avendo permanentemente una parte degli uomini sotto le armi, mentre l'Italia può contare solo sulle buone disposizioni delle future milizie, sul loro patriottismo; ma ciò non basta. Le milizie improvvisate possono avere splendide qualità morali, cosa già difficile a raggiungersi completamente; ma arduo è il cozzare di esse, con speranza di successo, contro eserciti agguerriti, disciplinati, omogenei, già resi duttili al comando dei loro capi.

La guerra franco-germanica può fornirci qualche insegnamento. Se la Francia avesse potuto poggiare la sua difesa territoriale, dopo i rovesci subiti dall'esercito di prima linea, su di un esercito di seconda ben organizzato, le condizioni della pace sarebbero state per essa meno dure, e pur lasciando ormai cadere nel baratro i miliardi, forse avrebbe potuto salvare una parte del suo territorio.

Vogliamo essere, noi italiani, uno Stato militare tale che possa garantire l'incolumità territoriale e la tutela dei nostri diritti all'estero? Seguiamo allora l'esempio delle altre nazioni in fatto di armamenti. Non vogliamo spendere e curare le condizioni dell'esercito e dell'armata? Allora abbiamo il coraggio di rinunciare ad ogni aspirazione politica ed economica, dichiariamoci neutrali, risparmiamo anche quei 260 milioni che si spendono annualmente per l'esercito!

Ricordiamoci però: i popoli neutrali, divenuti imbelli e fiacchi, privi d'ogni idealità, presto o tardi devono subire le conseguenze della loro ignavia, forse risvegliandosi sotto la sferza di nuovi padroni. La storia informi. I tempi sono mutati, è vero; ma l'istinto di predominio, nel volger dei secoli, non ha mutato la natura dell'uomo e io credo neanche quella delle nazioni.

Giuseppe Ferrante.

Piccoli lavoratori che vanno...

E' tornata la dolce stagione, col relativo sole inondante l'aria vivificatrice, carezzosa, profumata dai fiori che tornano; e così, con la dolce stagione, ancora tanti giovanetti del Friuli, fiori promettenti delle nostre campagne, tornano a lasciare il suolo natio, vanno un'altra volta lontani a cimentare in una precoce fatica le teneri energie. E sfilano per le vie conducenti alle stazioni ferroviarie, cariche le spalle di rozzi e pesanti fagotti, — così come gli altri anni, come tanti anni passati.

Si direbbero allegri, i loro volti bruni; ed ha un non so che di triste la indifferenza con cui il loro occhio guarda, allontanandosi, la terra che si ricopre di verde, e si riveste di bellezze che essi non godranno. Vi è in loro, che ad un tratto si senton divenuti uomini, una calma rassegnazione, una assennata rinuncia ad una festa della natura, da cui una forza maggiore li sospinge lontano.

Ove essi si dirigono, i monti, i colli, i piani non avranno la briosa allegria della terra italica, saranno coperti d'una vegetazione alpestre sempreverde, cupa, austera, e la tarda primavera avrà meno sfarzo di colori e di luce.

Son piccoli lavoratori friulani che vanno a frotte, seguiti, talvolta, per breve tratto, fuor dal villaggio, dal babbo o dalla mamma, che, passandosi una mano sugli occhi, mandano loro dietro l'ultima parola d'addio, l'ultima raccomandazione: « Terrai da conto il denaro, figlio mio! » — « Procurerai di mandarne presto! »

Così la tristezza del distacco è, per chi rimane, accompagnata dalla speranza di ricever in breve un gruzzoletto, primo frutto di giovanissime braccia, che già cooperano all'abbellimento della casa paterna, o all'ampliamento del poderetto.

I nostri paesi campestri restano, così, sfiorati de' loro abitanti più vivaci; le pacifiche scuole rurali vanno sfollandosi, le aule divengono silenziose, troppo silenziose; — e la primavera procede calma, quasi muta.

I giovinetti partenti son però men tristi de' loro compagni di alcuni anni addietro. Essi oggi sanno di recarsi a un lavoro regolato da un orario prestabilito: la fatica sarà gravosa, accasciante, ma la giornata di lavoro s'aprirà e si chiuderà entro limiti abbastanza ragionevoli. I loro compagni di alcuni anni addietro, invece, partivano con l'animo turbato: avevano già udito ripetere che all'estero, sulle fabbriche di mattoni, *non faceva mai notte*.

Oggi i giovinetti partenti sanno, così in confuso, che qualcuno si interessa al loro bene: e sentiranno, lontano, presente l'opera tanto benemerita delle sollecite organizzazioni che hanno loro già ottenuti notevoli miglioramenti e, in caso di bisogno, assicurata un protezione quasi sempre efficace.

E' proprio doveroso notare che segretariati ed autorità non invano si sono adoperati perchè l'inumana vita che soffrivano i piccoli lavoratori all'estero, fosse, almeno per certi riguardi, più sopportabile. Non molti giorni addietro il nostro Prefetto veniva nella determinazione di non rilasciare passaporti a fanciulli non quindicenni, anche se accompagnati dai genitori.

Così il numero dei piccoli emigranti è minore quest'anno; nè fra essi ve ne sono di quelli di 10 e perfino di 9 anni, come per il passato: — misere e deboluccie creature, dalle linee tanto infantili, dagli occhi luccicanti di lagrime a ognuna delle frequentissime asprezze che incontravano; poveri bimbi, che nei momenti più duri si lasciavano sfuggire « **mamma!** » con voce accorata di pianto. E, si spera, i Sindaci avranno fatto rispettare l'ordine prefettizio, cooperando al compimento d'un'opera la più umanitaria, la più santa che mai si possa compier in Friuli.

Perchè bisogna sapere quanto difficile, quanto angosciosa sia stata per i fanciulli la vita delle fornaci!

Il giorno dell'arrivo alla fabbrica essi trovavano dei compatrioti che già li attendevano, brutti per la fatica e il fango, in mezzo a cui lavoravano; — e quegli adulti, dall'animo indurito in quella vitaccia, guardavano con straziante ironia negli occhi smarriti dei piccoli giunti, soli, a irreggimentarsi nella cinquantina d'operai della fornace; e additandoli in tono atrocemente burlesco: « Hanno pianto! Ecco che piange! — ripetevano — Eh, qui non ci sarà la mamma, sai, **ninin!** »

E i piccini si sentivan la gola strettita dal pianto e cercavano poi, non visti, un angolo per dare sfogo a refrenabili amarissime lagrime.

Poveri piccini! Lasciarsi vedere a piangere sarebbe stato lo stesso che provocare contro di sè delle crudeli canzonature per tutta la *Stagione*...

O madri, che per un mezzo anno affidavate per un misero guadagno a gente estranea, capace di molto promettere, i vostri figli troppo teneri, se sapeste ciò che sonava all'orecchio delle vostre creature il nome di **Germania** e di **fornace**!

« Siete voi, o madri, che dovete impedire l'emigrazione dei fanciulli »; — così vi dice l'*Emigrante* del 15 aprile.

Vedano le madri di secondare l'ordine del Prefetto, affinchè mai più si ripeta l'emigrazione di fanciulli troppo piccoli. Vedano di impedire che i tedeschi pensino male delle madri italiane; — perchè i tedeschi sanno come si tenti eludere la legge e sviare l'azione delle Commissioni di vigilanza, presentando passaporti con età false, e nascondendo in stranissime maniere i piccoli lavoratori, quando delegati legali portavano ad accertarsi sulle fornaci che la legge veniva rispettata.

Le madri ancora più energicamente dovrebbero impedire l'emigrazione delle loro figlie, le quali all'estero vengono a trovarsi abbandonate in mezzo a sconosciuti operai, rozzi, talora brutali, senza rispetto per quei sentimenti che sono il più delicato ornamento d'un cuore femminile.

Sull'animo semplice, ingenuo d'una giovine donna, sei mesi di quella vita febbrile, affannosa delle fornaci passano come bufera che lascia dietro a sè una dolorosa e irreparabile devastazione.

E molte madri friulane, purtroppo, sanno, questo.

Ai giovinetti non quindicenni non si rilasciano passaporti; alle giovani figlie di qualunque età, alle donne che vanno all'estero per lavorare sulle fornaci si dovrebbero rilasciare passaporti solo quando fossero accompagnate dal padre o dal marito.

Chiedete, madri, questa disposizione alle autorità, in nome del decoro del vostro sesso e della dignità di donne italiane.

Udine, 29 aprile 1908

Lodovico Zanini.

Per i progressi agricoli in Carnia e specialmente del bestiame.

Abbiamo diffusamente parlato, lunedì, della Mostra bovina tenutasi nel passato sabato, insieme ai due concorsi delle latterie e delle stalle, a Paluzza, tra gli allevatori di bestiame della pittoresca vallata di S. Pietro e del But — terza fra le mostre coordinate dal Circolo agricolo di Tolmezzo allo scopo di dare impulso più rapido ai progressi in questo ramo dell'agricoltura che dovrebbe essere il più importante ed il più curato della Carnia. Come dicemmo, se la Mostra poteva riescire più numerosa e nelle iscrizioni e nel numero degli animali presentati, ha non pertanto dato prova che qualche cosa si fa, che un risveglio c'è. Ma, giustamente, l'ottimo nostro amico signor Giuseppe Marchi — presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo — trova che finora poco si è fatto, al paragone del molto che si fece nel Friuli pianigiano: e che la Carnia, questa Svizzera del Friuli, è moltissimo, troppo più indietro e al di sotto della Svizzera propriamente detta. Il discorso che il signor Marchi avrebbe desiderato leggere in persona ai convenuti in Paluzza, contiene talune utili e pratiche idee; e la sua lettura, davanti ai convenuti, fu meritatamente apprezzata; perciò crediamo di stamparlo qui per intero, affinchè i numerosi nostri amici della Carnia ne facciano oggetto di loro riflessioni e discussioni, e cerchino gradatamente di attuare quanto di buono è suggerito nel discorso medesimo. Troveranno certamente il più valido appoggio e nell'Associazione Agraria Friulana e nella Sezione della Cattedra Ambulante in Tolmezzo e in tutte le istituzioni agrarie che si vengono sempre più diffondendo anche nella Regione Carnica.

Ma ecco senz'altro, e nella fiducia che persone più di noi competenti discutano e assecondino le utili cose suggerite dal presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo, il

Discorso.

Proemio.

Poichè in sullo scorcio dell'anno decorso l'On. Consiglio Provinciale era chiamato a deliberare sui provvedimenti per il miglioramento bovino in Provincia, io, in nome di tutte le Istituzioni Agricole della Carnia, esposi all'On. Deputazione alcune considerazioni relative all'argomento, riguardanti specialmente la nostra Regione, e rivolsi una viva raccomandazione perchè di esse venisse tenuto il debito conto. In seno dell'On. Consiglio l'oggetto ebbe un largo svolgimento, terminato con una deliberazione con cui venne raddoppiato il concorso pecuniario della Provincia e si promise di aumentarlo ulteriormente, volta che le organizzazioni per il migliore allevamento bovino assumano maggiore importanza e svolgano la loro azione in modo razionale, assicurando risultati efficaci e durevoli.

In occasione della odierna mostra, essendo qui riunito buon numero di agricoltori e fra essi molti allevatori animati di buone intenzioni, parmi questa opportuna occasione per dirigere loro poche parole riguardo all'oggetto così importante e vitale, qual'è quello del miglioramento del bestiame bovino in Carnia.

Progressi parziali.

Mi sembra indicato di premettere, come caposaldo a quanto andrò dicendo, che, se l'allevamento del bestiame è ritenuto ed è uno dei rami più importanti dell'industria agraria friulana, esso lo è maggiormente nella Regione montuosa e specie nella Carnia, ove le colture dei cereali, del gelso, della vite ed altre ancora non riescono tecnicamente rispondenti, nè sono economicamente rimunerative, dovendosi limitare perciò la produzione locale soltanto ad alberi ed erbe, destinando i nostri terreni a bosco o frutteto, a prato od a pascolo, colture queste ultime di cui il mezzo o coefficente principale è costituito dal bestiame.

Nel Friuli in questi ultimi anni si è fatto molto per il miglioramento bovino. Mentre quarant'anni fa la Provincia nostra importava bestiame per qualche milione, ora ne esporta annualmente per dodici milioni; del che, e senza statistiche, facile è persuadersi; in fatti chi legge la relazione del senatore Jacini sull'inchiesta agraria del 1880 in Provincia di Udine e percorre ora la bassa Friulana, rimane tosto compreso del notevole progresso avvenuto nella coltura dei terreni, allora trascurati ed ora intensamente coltivati, e del profondo mutamento avvenuto nella condizione degli agricoltori, allora poveri e pellagrosi ed ora ben provvisti e fiorenti di salute.

Raffronto fra la Carnia e la Svizzera

Per converso, se havvi Regione ove l'allevamento dei bovini è alquanto trascurato e nel quale esso è deficiente per numero e per qualità, questa è proprio la Carnia, la quale, ripeto, solo dall'industria del bestiame può ripromettersi un reddito elevato del suo possesso fondiario. A dimostrazione, serve il rapporto nell'intensità del bestiame fra la Carnia e la Svizzera, che di solito si assume come termine di confronte in proposito.

	Carnia	Svizzera
Superficie totale Cmq.	1223	41424
id. produttiva	967	29602
Capi bovini:		
Vitelli e vitelle sotto l'anno	4543	325923
Tori	290	22270
Giovenche, vacche e buoi	19979	958503
Totale	24366	1306696

E cioè, mentre la superficie totale della Svizzera è circa 35 volte maggiore di quella della Carnia e la coltivata circa trentuna volta; il numero dei capi bovini che la Svizzera alimenta è quasi **cinquantatre volte superiore a quello della Carnia.** Superiorità che risulta anche dai seguenti raffronti:

	Carnia	Svizzera
Numero di capi bovini per ettaro di superficie totale	0,20	0,30
di superficie produttiva	0.25	0.44
Peso bovino per ettaro di superficie totale Cg.	74	115
di superficie produttiva	92	163

Si può quindi ricavare che, in Svizzera, tenuto conto del numero e del peso, si ha un doppio valore di bestiame per ettaro di superficie produttiva ed è dato dedurre che si avrà anche un doppio reddito; e se si considera che la Carnia è in tutto simile alla Svizzera, si vede chiaramente quanto rimanga ancora da farsi per raggiungere una buona condizione di allevamento.

Come togliere la Carnia dalla sua inferiorità?

Questo stato di inferiorità, per non dire di povertà agricola, dipende principalmene dalla deficienza di istruzione per la buona coltura dei terreni e per un razionale allevamento del bestiame, e dalla mancanza di organizzazione collettiva per addottare ed estendere le buone norme di agraria e zootecnia.

Onde porre rimedio a questo stato lamentevole di cose, bisogna ripeterlo e non lo sarà mai abbastanza, va provveduto ad un esteso ed intenso insegnamento agrario e forestale, senza di che è vano sperare in qualsiasi miglioramento e progresso nella coltura dei terreni e nell'allevamento del bestiame, con la seguente lavorazione dei prodotti ricavabili. L'agricoltura è una industria, anzi la regina delle industrie, la più difficile e la più complessa, la quale, mercè le continue conquiste della scienza, progredisce quotidianamente; chi non segue un tale progresso è destinato ad impoverire ed a soccombere nella lotta della concorrenza; è quindi condizione assoluta di vita per noi un'azione vigorosa in pro della istruzione agraria-forestale, a base e fondamento della redenzione economica della Carnia.

Lo Stato, la Provincia ed i Comuni hanno provveduto a molte e molte cose, ben poco hanno fatto per l'istruzione agraria, per la quale perciò rimane moltissimo da farsi. In questo senso il provvedimento organico, il solo e veramente efficace adottato sotto gli auspici della benemerita Associazione Agraria Friulana, si è la istituzione della sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Carnia e il Canale del Ferro, che funziona in modo così sapiente e proficuo. Compito però di essa è quello di studiare l'indirizzo generale che va impresso all'industria agraria locale e di propugnarlo e dirigerlo: ma essa ha d'uopo di docenti che la assistano e le prestino braccia, e questi non possono essere che insegnanti di Agraria i quali, distribuiti convenientemente nelle diverse vallate, diffondano colla parola il verbo della scienza e ne suffraghino la verità con colture sperimentali, assistendo a loro volta direttamente gli agricoltori, e conservando un continuo contatto coi medesimi.

Provvedere a ciò, sembra che sia compito lasciato ai Comuni ed alle Istituzioni ed Associazioni Agricole locali, alle quali verranno in aiuto, non v'ha dubbio, lo Stato e la Provincia, che non trascurano mai di porgere il loro valido ausilio morale e finanziario a quelle forme di progresso che si manifestano spontanee e nei modi meglio adatti richiesti dalle condizioni locali.

Agricoltori della Carnia, unitevi!

Per raggiungere questi scopi occorre che gli agricoltori, ed allevatori di bestiame si riuniscano tutti, o nel massimo numero, in una o più associazioni in forma di latterie sociali e di Circoli Agricoli, con programmi chiari e propositi fermi onde imprimere a tutto il riordinamento agrario un indirizzo razionale ed un impulso efficace.

Anima e vita di propaganda e di istruzione debbono essere i Circoli Agricoli destinati ad accogliere nel loro seno tutti gli agricoltori sotto la direzione dei più intelligenti e dei più colti, per studiare i bisogni per proporre e propugnare i provvedimenti relativi, per chiedere il concorso dei comuni ed offrire il proprio, onde fronteggiare ai maggiori incombenti. E' d'uopo quindi che sorgano i Circoli numerosi e divengano forti, assumendo nell'assetto sociale quel posto che loro giustamente spetta per esercitare la loro azione sommamente benefica.

L'importanza del lavoro da compiere.

Ormai tutti devono convincersi che non è l'azione slegata, sparsa, incostante di pochi, sia pure bene intesa, quella che può dirsi fattore di progresso agricolo; questo non si ottiene altrimenti che mediante le associazioni di tutti i singoli nell'intento e nello scopo di coltivare, migliorare e proteggere gli interessi comuni nella forma cooperativa. Poco importa che in una regione vi sia qualcuno che intende e segue i buoni dettami nella conduzione dei terreni e nell'allevamento del bestiame; preme invece che, se non tutti, la massima parte degli agricoltori sia educata ed istruita nella materia e tutti agiscano concordemente, simultaneamente, disciplinatamente verso e per lo scopo unico e comune, in modo da conseguire il miglioramento più vasto ed inteso nel più breve tempo possibile. Questo non puossi conseguire se non mediante l'associazione, di cui la forma più addatta sono le latterie ed i circoli agricoli.

Purtroppo, fino adesso difettò, ed anche ora difetta, fra noi, lo spirito di associazione e di coopera-

Carte forate per allevamento Bachi - Novità tappezzerie in carta presso la Ditta Fratelli Tosolini - Udine

zione; prevale l'individualismo, così che ognuno crede di far ogni cosa da sè e sdegna e diffida dall'associarsi ad altri nel comune interesse. Per tal modo, qualsiasi sforzo singolo riesce, oltrechè sommamente oneroso, scarsamente efficace, dacchè ogni cosa nasce e muore coll'individuo, ciò che non avviene mai colle Istituzioni, le quali vivono indefinitamente ed assicurano continuità ed efficacia sempre maggiore all'opera che si prefiggono.

Occorre quindi bandire e combattere in ogni modo la diffidenza e la gelosia, le ostilità e gli antagonismi locali sotto ogni forma, per riunire tutti gli agricoltori in un fascio cosciente dei fini, capace e addatto a raggiungerli.

L'avvenire agricolo della Carnia è riposto nelle mani delle Istituzioni Cooperative; solo esse possono curare la istruzione e la propaganda, solo esse possono infondere ed agevolare l'impiego dei mezzi migliori di coltura del terreno, solo esse possono assicurare il razionale ed uniforme allevamento del bestiame, creando il vero tipo bovino addatto alla nostra Regione.

Innanzi a noi sta tutto un programma estesissimo di lavoro che va dalla sistemazione de pascoli alpini all'impianto dei frutteri, dalla difesa e riduzione dei terreni alla conduzione sociale delle malghe, dall'impiego dei concimi artificiali alla lavorazione del latte in comune, dal miglioramento degli erbaggi alle cooperative di vendita dei prodotti, dalla costruzione di buone strade consorziali alla pulizia degli animali e degli ambienti, dall'imboschimento delle pendici nude alla selezione degli animali bovini o per non dire di molti e molti altri bisogni che non è luogo qui enumerare.

Per il bestiame.

Fra tanti argomenti, e per riguardo alla presenza di molti allevatori di bestiame, mi pare opportuno di soffermarmi oggi su di uno che ha una più diretta attinenza alla mostra odierna, e cioè sulle stazioni sociali di monta. Per la mancanza di istituzione organica e di un razionale indirizzo, sono riusciti di scarso frutto i tentativi individuali, quantunque meritevoli di elogio, stati fatti in Carnia per il miglioramento bovino, e poco è dato di raccogliere dalle prove istituite da intelligenti ed amorosi allevatari; e ciò a causa dell'incertezza delle vie seguite, della incostanza della azione spiegata e della saltuarietà di essa. Gli ultimi studi e la ragione delle cose indicano come mezzo più addatto per conseguire un miglioramento, la selezione dei riproduttori locali, dacchè la razza carnica ha in sè, se non i migliori, certo buonissimi requisiti per una produzione lattifera abbondante e si presenta addatta per lo sfruttamento dei pascoli montani, agile e robusta com'è. Occorre solo che venga provveduto al suo miglioramento.

A prescindere per il momento da altre ragioni, l'azione principale verso il miglioramento vagheggiato è data dal riproduttore maschio, il quale fra noi è alquanto trascurato anche perchè costituisce una passività notevole, se tenuto da qualche mandriano per proprio conto, e forma oggetto di una deplorevole speculazione, se tenuto da altri (ed è il caso più frequente) che se ne serve per ricavare un profitto, non curando nè la buona tenuta, e manco dirlo, la efficacia delle funzioni che deve esercitare.

Per sollevare i mandriani dall'onere di tenersi un riproduttore e per eliminare l'inconveniente funesto della speculazione, rendesi necessaria l'istituzione delle stazioni Sociali di monta taurina.

Ciò s'impone nella nostra Regione anche a motivo che il possesso fondiario è frazionatissimo, le stalle nel maggior numero contano pochi capi di bestiame per ciascuna e quasi nessun possessore ha modo, luogo, e mezzi di provvedere convenientemente e continuamente a simile servigio. Riesce quindi evidente la convenienza e la generale utilità di istituire stazioni di monta che rispondano perfettamente allo scopo, eliminando i danni esiziali della mancanza o deficienza del riproduttore, assicurandone invece la qualità e potenzialità ineceppibili e curandone rigorosamente la pulizia e l'igiene, con l'effetto immancabile di conseguire la migliore selezione e la costanza dei prodotti, così da consentire in breve volgere di tempo la formazione del vero tipo della razza locale. La creazione di simili stazioni di monta va promossa dalle latterie sociali e dai circoli agricoli, che raccolgono in se la somma degli interessi speciali degli agricoltori, costituendovi in consorzio insieme al comune, fissando in opportuno statuto il compito del nuovo ente, i mezzi da impiegarsi, le quote rispettive di concorso e le mansioni di direzione e sorveglianza. Cotali consorzi, non v'ha dubbio, potranno fruire dei massimi concorsi finanziari governativi e provinciali, concorsi che sono subordinati alla continuità ed efficacia dei provvedimenti intesi al miglioramento bovino.

In tali sensi si è pronunciato il consiglio provinciale ed in tali sensi conclude la relazione sulla ispezione alle malghe compiuta nel 1904 dal prof. Sartori e dal prof. Tosi e pubblicata dall'Ispettorato zootecnico presso il Ministro di Agricoltura.

Le condotte veterinarie; delusioni.

Vent'anni or sono mi ero lusingato che si potesse imprimere un buon indirizzo al miglioramento bovino con l'istituzione delle condotte veterinarie nei distretti di Ampezzo, Comeglians, Paluzza, Tolmezzo e Moggio, ed in tal senso si formarono i relativi progetti, si tennero riunioni e si fecero sforzi parecchi da cittadini e da funzionari. Vennero istituite due soltanto, le altre rimasero scoperte.

I comuni per idee grette di risparmio inconsulto e per mancanza di fede nella efficacia dell'istituto, si mostrarono e si mostrano riluttanti a concorrere nella spesa, per cui a vincere una tale riluttanza, è d'uopo che gli agricoltori spieghino una valida influenza in proposito ed intervenga l'opera di altre forze superiori. Sull'azione spiegata dai titolari nelle condotte e sulle efficacia dell'opera loro in pro del miglioramento bovino, ho subito una amara delusione. Sia per ragioni speciali della professione, sia per incuria, l'istruzione, la propaganda e diffusione delle buone regole vennero assai trascurate, così che in effetto le condizioni bovine in Carnia non differiscono o poco da quelle di vent'anni fa.

Quantunque la cosa sia alquanto discussa, penso non pertanto che vuolsi impartito ai titolari il compito di svolgere una azione larga e vigorosa in pro del buon elevamento, della buona tenuta e del governo degli animali, non limitandosi soltanto a curare i casi singoli di affezione.

In una regione come la nostra occorre che il veterinario sia un propagandista di istruzioni, sia un appostolo di progresso zootecnico ed agrario, animato di slancio e di fede. Importa assai di più ed è molto più vantaggiosa l'istruzione e la propaganda delle buone norme di allevamento e governo, di quello che il vantaggio di qualche animale. Onde pretendere ed ottenere tutto ciò, e non serve il dirlo, bisogna segnare all'opera dei titolari un compenso adeguato, non già quei semi-stipendi che vengono ora corrisposti. Su di ciò merita che gli agricoltori si affermino con domande formali e concrete e su di ciò va richiamata l'attenzione dei preposti alla pubblica cosa, giovando assai che vengano tosto istituite le cinque condotte per modo che si possa trar profitto dall'opera intelligente dei veterinari allo scopo del miglioramento bovino.

E pongo termine a queste poche e disadorne parole, certamente impari al vasto argomento ed alle quali fui tratto dal desiderio di chiamare a raccolta le forze degli agricoltori per il loro bene e per quello della Carnia intiera. Non è una massima dell'oggi, fu la massima di ogni tempo quella di tenere nel più alto conto l'agricoltura e l'industria; ove esse fioriscono, ivi è prosperità e progresso. L'agricoltura e l'industria sono le due mammelle dello Stato, diceva Luigi XIV, che la sapeva lunga; e noi possiamo aggiungere che lo sono per noi tutti che in esse troviamo la fonte della nostra esistenza, il fondamento che natura ha posto alla vita umana.

Ed ora mando congratulazioni ai premiati di oggi che saranno i pionieri dei vagheggiati miglioramenti; mando un saluto ai bravi allevatori dagli sforzi isolati, che vorranno divenire i fervidi fautori del nuovo indirizzo razionale e collettivo; e rendo infine un omaggio agli intelligenti zootecnici, ai valenti frutticultori di questo Canale, Luigi De Cillia, Cristoforo Morocutti e d'un Emanuele Morassi, che ci hanno lasciato, ma la di cui memoria resterà viva, per l'opera loro amorosa ed illuminata.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in V pagina.

Le sedi umane nel bacino medio del Natisone.

(Lettura del prof. Musoni all'Accademia di Udine).

Parecchi i soci presenti alla seduta di ieri sera dell'Accademia, e contro il solito, anche un discreto intervento di pubblico. Notiamo il professore Marchesi, il professore Battistella, l'avvocato Measso, il prof. Dabalà, il prof. Misani il senatore di Prampero (socio dell'Accadenia orma da cinquant' anni), il dott. Biasutti, il prof. Rovere, il dott. Luzzatto, il prof. Musoni, il prof. Pennato, il prof. Pierpaoli, il signor Vallon, il dott. Pitotti, il prof. Bonomi, il prof. Bubba ecc.

Dopo la commemorazione del socio ordinario ing. Pitacco, il socio prof. Musoni diede comunicazione delle sue interessanti *Note antopogreografiche sul bacino medio del Natisone*, brano di una monografia che l'autore intende pubblicare.

«Gli studi antropogeografici applicati intensivamente a territori ristretti così da poter essere con maggiore esattezza denominati antropotopografici» — incominciò l'egregio professore — «possono dar luogo a innumerevoli osservazioni intorno a qualsiasi ordine di fenomeni umani e sociali, come quelli che occupano uno spazio, sono soggetti a una distribuzione, dipendono da molteplici condizioni di suolo e di clima. Anche ripassando più e più volte per uno stesso luogo, quando si indaghi con occhio geografico sapientemente educato, vien fatto sempre di rilevare nuovi aspetti delle cose e scoprire relazioni di cause ed effetti prima non avvertite e molte volte nemmeno sospettate. La superficie terrestre, in quanto ha subito modificazioni dalla infinitamente varia azione dell'uomo, della quale in ogni punto di essa abitato o frequentato, presenta traccie molteplici, è un libro in cui il geografo può leggere inesauribilmente e trarne le più svariate deduzioni scientifiche. Gli effetti di tale azione dell'uomo o inerenti al suolo o dipendenti comunque dal medesimo, formano col suolo stesso un tutto unico in cui l'elemento umano e l'elemento naturale si fondono così da conferire un aspetto affatto particolare alla topografia di ciascun paesaggio, che sarà simigliante agli altri solo in quanto presenti con essi analogia di condizioni fisiche ed etiche. Poichè è da notare che nella determinazione dei fatti antropogeografici, una parte, spesso preponderante, deve pur essere attribuita alle tendenze etniche dei vari popoli, a produrre le quali possono aver concorso influenze, spesso remote, di ambienti diversi dagli attuali, nessun popolo essendo autoctono delle sedi che occupa presentemente. Va pure messo in rilievo che le traccie topografiche dell'uomo sono tanto più evidenti, frequenti ed accentuate, quanto il medesimo si trova in maggior numero e ad un più avanzato stadio di evoluzione civile ed economica: d'altra parte sul numero degli abitanti e il loro grado di sviluppo influisce l'ambiente fisico in ragione della sua gran liosità, della sua attitudine a produrre ricchezza, della sua posizione rispetto alle comunicazioni ed ai centri di coltura e di lavoro».

«E' perciò che nel piccolo ambiente cui si riferiscono queste note, accantonato in una estrema parte del regno, abitato da un popolo semplice e in parte ancora allo stato patriarcale, le traccie topografiche umane si presentano meno complesse che altrove; qualichesieno, però, hanno valore pel geografo, poichè sulla direzione e forma dell'attività dell'uomo, della quale sono il risultato, le cause geografiche tanto più efficacemente influiscono quanto il medesimo è più semplice e primitivo e quindi più dipendente in ogni sua manifestazione dalle molteplici condizioni di suolo e di clima»...

Sopra uno degli svariatissimi fatti antropogeografici che potrebbero essere presi in considerazione, egli richiama l'attenzione degli uditori: e cioè sopra la distribuzione e la ubicazione delle sedi umane nel bacino del Natisone — quel bacino ch'egli ha particolarmente studiato, anche sotto altri aspetti geografici. Premette al suo studio una descrizione geografico-fisica e specialmente morfografica della regione come base delle osservazioni antropogeografiche che verrà facendo. Tale descrizione è molto accurata e con nuove vedute, specie per ciò che riguarda l'andamento delle valli, il loro restringersi ed allargarsi secondo la composizione litologica delle montagne, i terrazzi, fluviali nella valle del Natisone, lacustri nelle valli laterali, la distribuzione delle sorgenti.

Passa quindi a parlare della popolazione del bacino mettendola in relazione alle condizioni altimetriche, geologiche, litologiche, considerandola divisa per zone altimetriche di 100 a 100 metri. Accenna alle varie specie di aggregati umani che vi prevalgono: villaggi e casali; e alle cause notevoli che possono aver influito sulla loro grandezza maggiore o minore, fermandosi specialmente su Cividale. Dimostra come il numero dei villaggi o casali sia in ragione diretta della densità della popolazione, mentre la grandezza è in ragione inversa della stessa loro densità: densità e grandezza dei villaggi costituiscono l'elemento oscillante e variabile dell'aspetto topografico di ciascun paese, mentre la forma e l'ubicazione ne costituiscono l'elemento stabile e primitivo.

Accenna alle cause etnografiche che dovettero aver influito specialmente sulla forma, alla difficoltà di stabilire le medesime in una zona dove parecchie popolazioni si succedettero fin dai tempi più antichi: rileva tuttavia come la forma prevalente è il villaggio a tipo accentrato, mettendolo a confronto coi villaggi dei paesi slavi della Penisola balcanica e della Germania ad est dell'Elba e della Saale che fu già tutta slava.

Venendo quindi a parlare dell'ubicazione, accenna allo sviluppo preso da questo studio in Germania dove è nata la *Siedelungskunde*, al pochissimo fatto in Italia. Enumera le ragioni complesse, d'ordine geografico, storico, etnografico, politico, economico che presiedono alla posizione delle città: le più semplici e più particolari condizioni topografiche che bisogna studiare *de visu*, dalle quali dipende l'ubicazione dei piccoli centri o villaggi.

Passa quindi in rassegna le posizioni di tutti i villaggi del bacino medio del Natisone, incominciando da quelli allineati lungo la parete meridionale del Lubija-Mija-Matajur-Kolaurat, che sono i più alti; studia il diverso modo onde sono distribuiti sui vari versanti, sulle pareti di catene poste le une innanzi le altre, in direzione da E a O, lungo i contrafforti allineati meridianamente, mettendoli in relazione alle condizioni orotopografiche: alti terrazzi in montagna, dossi più o meno spianati o tondeggianti, selle o luoghi di passaggio da una valle all'altra, necessaria esposizione al sole. Estende poscia le sue osservazioni ai villaggi siti sul fondo delle valli, in direzione meridiana: che arrivano solo fin dove le medesime sono abbastanza larghe, fin dove possono ricevere sufficiente quantità di sole, siti o sopra terrazzi fluviali e lacustri, o entro le insenature che si aprono nelle pareti delle valli, allo sbocco di valli e di vallecole, alla confluenza di strade, rare volte nel centro della valle, più spesso appoggiantisi ad una delle sue pareti.

Questo genere di osservazioni, più estese e approfondite, egli dice che possono condurre a dimostrare che le condizioni topografiche influiscono non solo sulle ubicazioni delle sedi umane ma, perfino su quelle di singoli edifizi: dei quali prende in considerazione alcuni che hanno speciale importanza nelle campagne, come quelli la cui posizione è frutto di ragionamento e fu decretata per voto collettivo di intere comunità o paesi: tali sono le chiese, le sedi comunali e le scuole. Troppo andremmo per le lunghe a riferire le molto acute ed originali osservazioni che vengono fatte pure su questo argomento: osservazioni che si sentono con gran piacere, che ci rivelano come chi indaghi con intelligenza e diligenza discopra cose nuove dappertutto, come la geografia abbia dappertutto innanzi a sè una inesauribile materia di lavoro.

E l'A. chiude dicendo come pur da questo suo studio «sempre meglio apparisca l'intima relazione fra l'ambiente terra ed ogni ordine di fatti umani; l'interesse che la ricerca dell'elemento geografico può presentar sempre nello studio di qualsiasi fenomeno sociale, il posto che alla geografia, scienza multiforme, fisica ed antropica, speculativa e pratica ad un tempo, spetta pur nel campo delle discipline e applicazioni sociali.»

In seduta privata, venne poi nominato a socio corrispondente l'egregio prof. Giulio Paoletti di Venezia botanico apprezzatissimo in Italia e fuori.

Cronaca Provinciale

Prestiti concessi a Comuni.

Espigi ci comunica da Roma, in data 30 aprile:

Con regi decreti in data di oggi, la Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere prestiti per costruzione di opere pubbliche ai comuni di **Trasaghis** e **Rivignano** nella vostra Provincia.

Nimis.

— Per una bara abbandonata.

A proposito di una corrispondenza da Nimis apparsa sulla «Patria» e sul «Crociato», relativamente all'abbandono di una bara sulla pubblica via, ecco le cose:

Il Consiglio di Nimis, con lodevole intendimento, accogliendo una istanza dei frazionisti di Vallemontana; deliberava di costruire un Cimitero per quella frazione solamente, o unitamente a quella di Cergneu di sotto.

Esperite le lunghe pratiche, la Commissione Sanitaria Provinciale, chiamata per legge a dare il suo parere, effettuò un sopraluogo e scelse le località all'uopo necessarie.

In seguito a ciò, fu incaricato anche il tecnico pel relativo progetto e quanto prima ogni cosa verrà condotta a termine.

E' bene sapere che la frazione di Vallemontana conta 129 abitanti, secondo il censimento; e che la mortalità nell'ultimo decennio sale alla media di 2 2|10. Da epoca lontanissima, per ragioni di giurisdizione ecclesiastica, i morti di Vallemontana vengono portati a seppellire a Torlano, seguendo una scorciatoia.

Essendosi resa, da qualche tempo a questa parte, quasi impraticabile detta comunicazione, i cortei funebri di quella frazione seguirono la strada comunale, attraversando il capoluogo di Nimis.

Mai nessuno fiatò, per questo stato di cose, che in questi ultimi anni aveva il carattere di provvisorietà; solamente ora, maliziosamente, si denuncia il fatto a mezzo dei giornali, svisando la natura di esso, quantunque l'Amministrazione avesse fatto ripetutamente conoscere che avrebbe appoggiato di buon grado una eventuale istanza dei frazionisti suddetti per il seppellimento dei loro defunti nel Cimitero di Nimis, affine di risparmiar loro metà percorso e il giro vizioso attraverso l'abitato del capoluogo; e questo in attesa del provvedimento definitivo. Ma quegli abitanti forse malamente suggeriti, nulla fecero.

Il fatto poi riguardante la sosta del corteo funebre di fronte ad una *osteria* per dar modo di *dissettarsi a qualche componente di esso*, sarebbe stato molto, meglio non fosse avvenuto, poichè in una frazione così pietosa, di altri sentimenti quei tali avrebbero dovuto essere compresi.

E il sacerdote che accompagnava il mesto corteo ben poteva far loro comprendere che quell'atto era tutt'altro che ispirato a sentimenti di umanità e di cordoglio; egli che a quanto ci si informa, era a conoscenza degli intendimenti dell'Amministrazione.

Corretto quindi ci pare il contegno del Municipio, il quale, ingiustamente attaccato, ci assicurò che per l'avvenire farà rigorosamente osservare l'itinerario dei cortei funebri, senza *soste o fermate*, provvedendo ove ne sia il caso, a tenore dei Regolamenti d'igiene e di pubblica Sicurezza. *R.*

— Circolare prefettizia.

Anche Nimis viene colpito dalla circolare prefettizia sul riposo festivo, come altri Comuni. Mi permetto una domanda al sig. Prefetto: esiste o non esiste l'art. 7 sul riposo festivo? a me pare di sì; e allora a quale Comune si deve applicarlo? Nimis, per la sua posizione topografica e per mancanza di qualunque siasi mercato, aveva la domenica almeno un piccolo movimento commerciale. I negozianti locali fecero domanda di tener aperto le 5 ore della mattina, in base alla giusta legge; ora, se non desiderano vedersi paralizzati tutti i loro affari, saranno costretti a rivolgersi al Ministero, unendo alla domanda i documenti irrefragabili che la giustificano.

Tarcento

— Ancora della disgrazia mortale.

1. — Il ponte Rabagnul, dove precipitò l'Enrico Biasizzo, trovandovi la morte il 27 u. s., si trova nella strada che conduce a Sedilis, misura l'altezza dal torrente di quasi dieci metri e ha un riparo sopra il livello della strada di soli 50 centimetri, dimodochè; qualunque carro a pedone, specialmente di notte, è sempre in pericolo di precipitare, tanto più che la strada, in quel punto, fa una curva, ed è in pendenza.

Anche l'undici febbraio del 1901 un'altro Biasizzo vi trovò la morte. Si spera che l'autorità locale provveda a tempo, col rialzare il muro di riparo, affine di evitare nuove mortali disgrazie.

— Teatro Sociale.

Ieri sera diede la prima rappresentazione il Cinematografo parlante dei Fratelli Lumière. Molto pubblico. Il Cinematografo stesso si fermerà ancora sabato e domenica. L'energia elettrica viene distribuita dal macchinario del sig. Clama, essendo quella del paese insufficiente.

Claut.

La costruzione della strada di Valcellina

Gratitudine delle popolazioni.

Dal resoconto della seduta del Consiglio Provinciale, riportato dal vostro accreditato giornale del 28 corrente N. 101, ho rilevato che fu approvato la spesa per la costruzione della strada della Valcellina.

Di tale importante argomento ebbi ad occuparmi ancora su queste colonne, e sono ben lieto del felice esito ottenuto, il quale viene a coronare le legittime secolari aspirazioni dei laboriosi abitanti di questa fiorente plaga.

A tutti quei benemeriti che patrocinarono questa santa causa e particolarmente al Consigliere Linussa, che se ne mostrò così strenuo sostenitore, giunge gradito il plauso ed un vivo ringraziamento che le autorità comunali e le popolazioni esternano col mio mezzo.

La loro riconoscenza e gratitudine saranno perenni ed incancellabili, poichè la vittoria riportata — che segna un nuovo passo nella storia della civiltà e del progresso — sarà quella che le radimerà dall'attuale duro servaggio, sarà quella che le rialzerà moralmente e materialmente.

Io mi auguro che non si ritardi soverchiamente l'esecuzione di questa grand'opera; e ciò m' induce a sperare il vivo interessamento che si è preso a riguardo, il provvido R. Governo, auspice l' illustre ing. cav. Pacifico Valussi del Genio Civile della vostra città, che — conoscendo appieno la nostra infelice condizione — si occupò della cosa con speciale amore e con vero senso umanitario.

Pietro Da Re
segretario comunale.

Maniago

— Adunanza di maestri.

Italo, 1. — Ieri i maestri di questa associazione magistrale tennero una importante seduta, per deliberare in merito ai temi che verranno trattati al congresso magistrale che avrà luogo a Codroipo il giorno 28 corr.

Gordenons

— Incendio.

Oggi, all'una circa, in un locale adibito a deposito di foraggi del sig. Turin Asvaldo, si sviluppò un grave incendio con pericolo dei fabbricati circonvicini. Chiamati dalla campana a stormo, accorsero sul luogo le autorità e una folla di popolo, colla pompa dei sigg.ri Galvani; ma per fatalità mancava l'acqua della roggia; sicchè il locale incendiato in un ottimo si ridusse in un cumulo di macerie.

Il danno è rilevante, ma pare sia assicurato. Le cause dell'incendio sono finora ignote.

Pordenone

— Il 1. Maggio

1. Oggi, 1 Maggio, al Salone Cojazzi il Prof. Ricchieri tenne l'annunciata conferenza su Edmondo De Amicis. Prese parte il disordinato corteo degli operai (circa 200) radunatosi al largo S. Giovanni e che attraversò la città con la banda in testa, al suono dell'inno dei lavoratori. Intervennero pure tutti i maestri e le maestre delle scuole elementari, nonchè l'autorità Municipale, e molti curiosi fra i quali preponderavano i fanciulli.

L'oratore fu applauditissimo.

In complesso, una festa operaia alquanto debole; basti dire che in quasi tutti gli stabilimenti si lavorava. Sollevò invece qualche commento l'intervento degli insegnanti a quella riunione operaia e la vacanza delle scuole Tecniche dopo le 10 antimeridiane! Che per recenti disposizioni Ministeriali il 1 Maggio sia divenuta festa anche per gli scolari e gli insegnanti?..

— Fra cavallo ed uomo

All'Ospitale Civile fu medicato certo Luigi Santarossa di qui per avere riportato numerose lesioni al braccio sinistro, al petto ed al mento giudicato guaribile in giorni 15.

Il Santarossa ebbe a dichiarare di aver riportato tali ferite da calci d'un cavallo.

— La riapertura del «Caffè Cadelli».

2. — Ieri sera, con numerassimi invitati, e con una ricca bicchierata, fu inaugurata la riapertura del vecchio caffè Cadelli. Il locale magnificamente ed elegantemente rinnovato, ha incontrato la massima soddisfazione in tutti ed è certo degno d'una grande città.

Ne sono conduttori i sigg. Giovanni Pizzinato e Luigi Francescon. Certo, non mancherà a qesto ritrovo moderno, il massimo favore del pubblico.

Cividale.

— Primo maggio.

Per la ricorrenza della festa del lavoro, ieri il locale circolo socialista, ha esposta la propria bandiera rossa-fiammante, alla porta della sede ed ha fatto affiggere ai muri alcune copie del gran manifesto d'occasione del Partito socialista italiano. Nella sera, vi fu una bicchierata di una cinquantina di compagni, all'Abbondanza.

— Nozze d'oro.

L'altro ieri, nella loro tranquilla dimora presso il figlio primogenito, ai Casali del Cristo, celebrarono le nozze d'oro i coniugi *Don* di Cividale. I due buoni vecchierelli, furono fatti segno a speciali feste famigliari, a congratulazioni ed auguri di amici, parenti e conoscenti.

S. Giorgio di Nogaro.

— Consiglio Comunale.

Il 5 andante si riunirà questo Consiglio Comunale per la trattazione di vari oggetti, fra cui:

Vendita alla Società Veneta del fondo comunale ex cesso Pradat, nelle vicinanze del porto di Nogaro.

Assunzione del quoto annuo di contributo del Comune al Comitato Friulano per la navigazione interna.

Domanda al Governo per la compilazione del progetto di sistemazione dei Porti del Friuli.

LA CURA più efficace per anemici, nervosi e deboli di stomaco è l'AMARO BAREGGI a base di FERRO-CHINA-RABARBARO tonico digestivo ricostituente

S. Vito al Tagliamento.

— Per il 1 o maggio. Un corteo di circa 280 persone alle ore 16 si portò alla Birraria Petrasco, distante due chilometri da S. Vito, dove era preparato un sontuoso banchetto di 200 coperti. L'avv. sig. Lodovico Franceschini vi pronunciò uno splendido discorso che meritò insistenti applausi.

Dopo, il corteo tornò a S. Vito percorrendo le vie principali con la musica in testa, la quale suonava marcie ed inni d'occasione.

Spilimbergo

— Società Operaia. Assemblea e baruffe. L'iersera la trattazione dell'interpellanza sul primo maggio diede luogo a tumulti. La seduta fu tolta senza nulla conchiudere.

S. Daniele

— Un lagno dei pizzicagnoli. Circola un vivo malcontento tra i nostri pizzicagnoli, causato dal fatto che l'appaltatore del dazio consumo del nostro comune esige certi arretratti su generi che — per dimenticanza, per errore, od altro — non erano stati compresi nelle convenzioni scritte col precedente appaltatore, ma che, per le trattive verbali, dovevano figurare nelle convenzioni predette. Mi si dice che gli esercenti, abbiano firmato quei contratti, in buona fede, senza tampoco curarsi di leggerli, convinti che i medesimi fossero l'espressione fedele dei precedenti accordi.

Se così è, a me pare che i negozianti sieno dalla parte della ragione, e confido che la spettabile Ditta Trezza, trattandosi anche di piccoli importi, non voglia acuire il malcontento coll'insistere nella esigenza di quei daziati; ma dare prova di longanimità e di intenti conciliativi, ciò che tornerà anche a suo vantaggio morale.

— Il divertimento di moda. Un pubblico numeroso assiste, da alcune sere, alle rappresentazioni del «Royal Cinematografo Pathè» a questo teatro, e sempre con maggiore attenzione, perchè davvero, i programmi delle singole sere sono molti interessanti e varii, le proiezioni limpide e sicure.

— La festa dei lavoratori. Il primo maggio qui non è stato distinto che dall'esposizione della bandiera, alla sede della Società operaia, dai grandi manifesti proclami del Partito socialista Italiano, e da altro manifesto della testè costituitasi Lega degli Infermieri del nostro paese, che annunzia la cerimonia dell'inaugurazione del suo vessillo sociale, che seguirà domenica 3 Maggio corr. alle ore 5 pom. nella sala della società operaia. Oratore per la circostanza sarà l'avv. G. Cosattini della vostra città.

Vi sono invitati i lavoratori ed i cittadini, affinchè possano dimostrare la loro simpatia a questo primo nucleo di organizzati che, in ordine di tempo, è venuto a sorgere nel nostro paese.

Gemona

Perchè non si fa rispettare. C'è un'ordinanza di Polizia Veterinaria che stabilisce che per poter recarsi a vendere animali fuori del proprio Comune bisogna essere muniti dal certificato d'origine rilasciato dal Veterinario o dal Sindaco del proprio paese. C'è, dico, e da molto tempo, questa ordinanza; ma nessun comune o ben pochi la fecero osservare per la ben lieve o niuna sua utilità.

Ma quando vi è una legge, sia utile o meno, bisogna farla rispettare, per cui anche questo Comune, in seguito alle sollecitatorie del R. Prefetto e del Veterinario Provinciale, benchè a malincuore dovette (è già gran tempo) farla osservare.

Non avendola però messa in vigore nessun altro paese contermine, ne nasce che molti forestieri credono, essere questa una misura vessatoria voluta dal solo nostro comune e ben volenteri gli lanciano invettive e minacciano di abbandonare questo mercato.

Questo stato di cose non può portare che un grande pregiudizio al commercio cittadino; per cui tanto il R. Prefetto che il Veterinario Provinciale farebbero cosa equa ed onesta a richiamare all'applicazione della summenzionata ordinanza tutti i Comuni che finora di questa non si occupavano.

Il 1. Maggio

Il 1. Maggio passò, come il solito, quieto senza alcun segno, come qualunque altra giornata della settimana. La sola Società Operaia aveva esposto la propria bandiera).

Notizie in fascio

— Il primo maggio passò senza dar luogo a incidenti di rilievo.

— Nell'Africa occidentale francese una banda di mori assalì un convoglio di rimpatrianti, portato da venti tiragliatori ed i sergenti Arno e Jourdelat. I due sergenti e gli uomini del drappello rimasero uccisi.

— Nella città di Ing-Shang in Cina, la folla, esasperata di nuove tasse, distrusse gli edifici della missione francese, mise a fuoco il palazzo di giustizia e liberò i carcerati. Si teme che i disordini abbiano ad estendersi.

Cronaca Cittadina

Gli spettacoli di domani.

Domani, ultima giornata di spettacoli per la fiera, avremo in Piazza Umberto I.:

Ore 3 1|2: Corse ciclistiche e podistiche. Fanfare ciclistiche.

Ore 5 1|2: Tombola di beneficenza (cinquina L. 200, prima tombola L. 700, seconda tombola L. 400).

Ore 8 1|2: Spettacolo al Teatro Sociale.

— Programma dei pezzi musicali che la Banda Militare del 79 regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale Domenica 3 maggio dalle ore 18 e mezza alle 19.30

1. Marcia «Gymkama» — Bortolli
2. Sinfonia «La Forza del Destino» — Verdi
3. Valzer «Très jolie» — Waldteufel
4. Grande fantasia «Carmen» — Bizet
5. Operetta «La Geisha» — S. Jones

— Per i nostri vecchi. Tra i miglioramenti introdotti nella nostra Casa di ricovero, notiamo che quest'anno si ridusse a giardino il vasto orto, affinchè i poveri vecchi ricoverati vi possano con dilettazione anche dell'occhio godere un po' di svago. E fu lo Stabilimento Agro-orticolo che facilitò l'attuazione dell'idea, gratuitamente offrì le molte piante necessarie all'impianto. L'atto merita bene i più vivi ringraziamenti dei preposti alla Casa di Ricovero: la pietà verso i vecchi, comunque manifestata, è tra i sentimenti più nobili.

— Per la navigazione interna Domani, alle ore 10 ant., si riunisce presso la Camera di commercio la Commissione tecnica del Comitato friulano per la navigazione interna. La Commissione stabilirà il programma dei propri lavori secondo le direttive già tracciate dall'assemblea del Comitato.

— Un collegio di Gorizia in gita a Udine. Stamane giunsero qui, accompagnate dalle rispettive insegnanti, le allieve del Collegio «Gesù Bambino» di Gorizia. Visitarono il tempio delle Grazie e altre chiese.

— La Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine.

Vista la legge 6 luglio 1862 N. 680;

Visti i R. Decreti del 3 gennaio 1907 N. IV (p. s.) e del 30 giugno 1907 N. CCLXXXV (p. s.):

Fa noto.

I.o che i ruoli per l'esazione della tassa camerale per l'anno 1908 rimarranno ostensibili agli interessati: quello della città di Udine nell'ufficio di questa Camera e quelli degli altri Comuni negli uffici dei rispettivi Municipi dal 2 al 12 maggio prossimo;

II.o che i contribuenti potranno ricorrere contro la tassazione presentando, entro venti giorni dalla cessata pubblicazione dei ruoli, alla Camera di commercio od al Sindaco del rispettivo Comune, reclamo steso su carta bollata da centesimi 60;

III.o che i ricorsi non sospendono la riscossione della tassa, ma, se accolti, danno diritto al rimborso; e che, contro le decisioni prese in via amministrativa dalla Camera, i contribuenti potranno ricorrere all'autorità giudiziaria, a sensi della legge sulle Camere di commercio;

IV.o che la tassa di quest'anno sarà riscossa dalla competente Esattoria delle imposte, in due rate, al 10 giugno e 10 dicembre.

Udine, 28 aprile 1908.

Il Presidente
Morpurgo

Il Segretario
G. Valentinis

Nel mondo degli affari.

Una domanda per concessione d'acqua caduta. — La domanda 4 novembre 1905 presentata dalla Ditta Enrico Cudugnello e Ferruccio Francescatto per deviazione di litri 1000 d'acqua al secondo, dal rio Barman in Comune di Resia, fu dichiarata «improcedibile»; e ciò perchè non fu, malgrado inviti, presentata alcuna dimostrazione di aver tacitato i proprietari dei molini situati lungo il corso del Barman.

Cambiamento di gerente. — Nell'assemblea generale straordinaria del Banco di Tricesimo, accomandita semplice, tenutasi ultimemente a Tricesimo, furono accettate le dimissioni del gerente nob. Giovanni Masotti e nominato nuovo gerente il socio Valentino Ellero fu Angelo di Tricesimo colla garanzia solidale dei signori Domenico Boschetti di Giacomo e Vincenzo Ellero fu Luigi di Tricesimo. Si ammisero inoltre cinque nuovi soci portando il capitale da 40 a 50 mila lire, e si modificò la ragione sociale così: Banco di Tricesimo V. Ellero e compagni.

— Mercati d'oggi

Piselli a lire 45 il quintale.
Patate da lire 5 a 9 il quintale.
Fagiuoli da lire 19 a 27 il quint.
Pomi da lire 20 a 30 al quintale.
Granoturco da L. 10.25 a 11.50 l'Ettol.
Cinquantino da 9.75 a 10.25.
Galline L. 150 il kg.
Capponi a L. 160 kg.
Oche a L. 6.80 kg.

Il primo Maggio.

Un tumultuoso comizio a Paderno. Socialisti e democratici cristiani.

Dalla cronaca del come passò la mattina già stampata nel giornale di ieri, risultava come non ci sia stato alcun entusiasmo fra gli operai per festeggiare il primo di maggio. Pochissimi, difatti, si astennero dal lavoro; una parte dei muratori e alcuni operai di officine secondarie: duecento in tutti, circa.

Nel pomeriggio, per formare un nucleo di parteripanti, i gregari dovettero attendere fin quasi le 15 a porta Gemona. A quell'ora, riuscirono a formare un corteo composto d'una sessantina di persone o giù di lì, il quale, preceduto dalle bandiere socialista e della lega muratori, senza nessun'altra — nemmeno quella della Camera di lavoro — si diresse cantando i soliti inni alla volta di Paderno. Il corteo sostò davanti l'«Olimpia» l'osteria nota per esservi anche una sala da ballo, meta degli studenti durante il passato carnevale, e delle sartine di Udine.

Ivi si tenne il comizio.

Forse un centinaio di persone vi si erano raccolte, quando l'operaio Cremese, della Camera del lavoro, portò agl'intervenuti il saluto di questa.

L'oratore ufficiale.

Il D.r Piemonte, oratore ufficiale della Camera del lavoro, contrariamente al direttore Cremese, trova che il significato del primo maggio è snaturato, non è più quello di due forze opposte che si contendono, è diventato come una festa di S. Giuseppe (applausi). Rileva che, eccetto la classe dei muratori, quasi tutte le altre lavorano, all'infuori quelle i cui padroni accordarono il permesso della festa. In Germania — dice — non ci sono mica i cavalieri e gl'industriali che concedono la festa; ma sono gli operai che la vogliano, contro la volontà dei padroni, i quali in segno di protesta, il lunedì seguente chiudono gli stabilimenti e li tengono chiusi tutta la settimana, così che la festa del primo maggio significa una settimana di disoccupazione. E se non è così, la festa non ha valore. Io, dunque — soggiunge — non vi parlerò del primo maggio.

Abbandonato quell'argomento, fa un discorso sull'organizzazione, rilevando anzitutto l'inferiorità intellettuale e morale del nostro proletariato a differenza di quello della Germania e della Svizzera. Tocca la piaga dell'alcoolismo (*un ubbriaco che si trova in sala protesta, fra l'ilarità e le grida di fuori! fuori!*)

Continuando, il dott. Piemonte dice essere anzitutto necessario all'operaio, oltre all'organizzazione, l'attendere al suo miglioramento personale mediante l'istruzione, altrimenti il proletariato com'era ieri schiavo del clericalismo, oggi del capitale, sarà domani dei socialisti evoluti (*applausi fragorosi*).

Rilevata la deficenza delle scuole in Italia, ricorda che causa ne è l'operaio stesso, il quale si disinteressa dell'istruzione dei figli e li manda a scuola soltanto per averli fuori dei piedi.

L'operaio tedesco non è così; quello invece ha la coscienza dei suoi miglioramenti personali, non si abbandona all'alcoolismo e cura l'educazione propria, e dei figli, l'organizzazione forte e potente della classe. In Italia c'è un esercito proletario organizzato, ma senza valore; gli manca la sincerità di propositi, per cui all'entusiasmo bisogna unire i quattrini; i «borghesi quattrini» per far fronte a tutte le esigenze della lotta. Le organizzazioni in Italia si contentano di una bandiera, di un segnacolo (*applausi*). Un'altra causa per cui l'organizzazione da noi non s'impone, bisogna ricercarla nel fatto della divisione delle forze operaie da parte di coloro che ne sono a capo, con le scissioni di tendenze riformiste e sindacaliste. Si augura che si possa vincere tutti questi ostacoli. Vincendoli, fra 50 anni l'organizzazione in Italia sarà qual'è oggi in germania (*applausi fragorosi*).

Un democratico cristiano. Fischi ed urla.

In fondo la sala c'è uno che domanda la parola.

— Chi è costui? — si domanda?

— E' un clericale — rispondono alcuni.

E subito si diffonde la voce che un gruppo di clericali si trova in sala. Si tratta del gruppo udinese della lega democratica nazionale.

Chi domanda la parola è precisamente uno del gruppo: il signor Natale Rovina, studente, un giovanotto intelligente serio e studioso, che si occupa con fervore della questione sociale.

Il sig. Rovina, con un timbro di voce potente, comincia col mandare il saluto augurale della democrazia cristiana a tutti i lavoratori, di qualsiasi partito.

Fin dalle sue prime parole comincia qualche mormorio, poi qualche grido; l'oratore non ha nemmeno finito il periodo, che si scatena un uragano di fischi, frammisto ad applausi e ad ammonizioni di rispetto per l'oratore.

Il sig. Rovina, sorridendo imperterrito, aspetta un momento che cessi la bufera e poi continua dicendo d'essere sostanzialmente d'accordo col D.r Piemonte; non però sul punto che l'organizzazione operaia debba mettersi ai servizi del partito socialista; non sul punto che il partito socialista abbia il monopolio dell'organizzazione per i suoi ideali morali ed immorali (*Urli e grida strepitose, frammiste ad applausi. Si comincia a gridare: fuori i clericali! Alcuni operai fra i più fanatici fanno un chiasso d'inferno, con fischi e grida assordanti. I socialisti più «educati» domandano che sia rispettata la libertà della parola; ma a stento si riesce ad ottenere una calma relativa: qualche fischio insiste ancora, quando il sig. Rovina riprende la parola.*

Nuove urla e nuovi fischi.

— I socialisti che hanno ideali morali ed immorali, religiosi ed antireligiosi da difendere, — egli dice — organizzano le classi operaie per i loro scopi elettorali...

Il pandemonio riprende, con urla di scherno contro i clericali.

Rovina, in mezzo alle grida, alza la voce, quasi a dominare il tumulto, e grida:

— Io non sono clericale; i democratici combattono anzi i clericali e la loro tattica di appoggiare la borghesia. Io sono soltanto un credente, un cristiano e amo la causa dei lavoratori forse più dei gregari del partito socialista...

Nuovi fischi e nuove urla coprono la voce dell'oratore. Un operaio mostra le sue mani callose e dice: vada a lavorare! In mezzo al frastuono si distinguono però molti applausi.

* *

Intanto la sala va popolandosi di persona attratte dai clamori.

Il Rovina, appena lo può, ritorna sul suo argomento, e grida a squarciagola.

— I partiti politici dovrebbero svolgere la loro azione all'infuori dell'organizzione operaia. E i democratici cristiani intendono che tutti i lavoratori, di qualunque partito politico, debbano unirsi insieme per difendere i loro interessi, con rispetto di tutte le opinioni politiche e religiose. (*Grida e urli; no, no niente!*

I fischi prendono ancora il sopravento.

Il dott. Piemonte deve interporsi presso i più scalmanati operai, pregandoli di lasciar parlare l'oratore. Non giova però.

— I socialisti di Germania — dice l'oratore, facendosi comprendere come può in mezzo al fracasso — hanno ottenuto più di noi nell'organizzazione, perchè rispettino di più le opinioni...

Non potendo proseguire dal suo posto, l'oratore si avanza e prende posto presso il tavolo presidenziale.

— Saluto - riprende - l'avanzarsi del sindacalismo (*commenti*) non per il suo rivoluzionarismo demagogico ma per la sua coscienza nell'organizzazione operaia. Nel pistoiese i miei amici (*fischi urla interrompono*), insieme ai sindacalisti, han cooperato all'organizzazione operaia; così nell'Imolese...

Fra le grida sempre assordanti, inneggia alla causa del proletariato che non è quella del partito socialista, ma è migliore, perchè comprende tutti i lavoratori anche quelli che credono in Dio (*grida e urla di scherno*), e si augura che tutti possano stringersi insieme, ciò che ritiene non sarà lontano.

— Noi non vogliamo federarci con Dio! — grida uno scalmanato, mentre il fracasso si fa tale da parere che debba crollare la sala.

Il lavoratore «della mano.»

Finita la gazzarra domanda la parola un operaio, certo Feruglio, il quale comincia dicendo che non è un lavoratore della scienza, ma un lavoratore della mano. Vorrebbe fare un discorso contro il sig. Rovina, ma dice parole tanto sconclusionate che a mala pena si può raccapezzarne qualche cosa: per esempio, che si vergogna degli operai udinesi perchè disorganizzati e di questo — soggiunge — è causa la politica; e finisce col ripetere quello che ha detto il Rovina, e quello che prima aveva ricordato il Piemonte.

Naturalmente è applauditissimo.

Altre discussioni.

Cremese difende la Camera del lavoro, dicendo che essa non domanda a nessuno la fede politica...

Rovina. Leggete il vostro manifesto!

Un altro operaio, certo Rizzi di Paderno, vuol dire qualcosa contro quello che ha detto degli operai italiani e svizzeri il dr. Piemonte. Gli operai tedeschi e svizzeri — dice — rispettano anche la chiesa e tutte le opinioni.

Piemonte. Anche in Italia!

Rizzi. Non altrettanto, però. E poi gli operai tedeschi, se sono in 5 e magari in 500 davanti ad un poliziotto che ordina loro di sciogliersi, si sciolgono e se ne vanno, come pecore vendute. (*Uh!... Vergogna!...*) Sicuro, sono proprio pecore!

Rovina. Domanda ancora la parola, ma si oppongono i fanatici che vogliono fuori i clericali.

Rovina. Lo ripeto: noi non siamo clericali...

Il frastuono si fa così intenso da stordire.

— Lasciatelo parlare!... — si grida dai più.

Gli scalmanati però non la intendono così.

Il d.r Piemonte riesce a ottenere un po' di calma e dice:

Domando sia rispettata la libertà di parola. Io ho diritto l'ultimo di parlare, ma vi avverto che non dirò una parola, se non lasciate parlare l'egregio mio avversario. Sarebbe vile da parte mia discutere con chi non ha potuto esprimere le proprie idee.

Voci. E' meglio che non parli neanche lei!...

La maggioranza però insiste perchè il Rovina parli, e questi spiega come la lega democratica non abbia nulla a che fare nè coi clericali, nè colle associazioni del genere precedenti. La lega è sorta da tre anni ed è la più accanita combattitrice della politica clericale. Basta notare che Don Murri (*pfui!.., un prete!*) è stato sospeso a divinis per patrocinare la nostra causa, per far sì che i lavoratori possano organizzarsi in una forza unita (*applausi e qualche fischio!*. Questo vuol dire amare la causa. Auguro che la tolleranza...

Le ultime parole sono coperte da nuovo frastuono.

Parla ancora sconclusionatamente quel Feruglio di prima; quindi per ultimo il d.r Piemonte, il quale, ripetutamente applaudito, risponde a Rovina che intanto la Camera del lavoro esclude la politica dal suo seno (*voci: ben di nome!*) che la Federazione del lavoro non ha nulla a che fare col partito socialista, del quale anzi sconfessò l'azione.

Non vuole poi far colpa ai cristiani democratici dell'azione dei clericali nel passato, perchè sarebbe un far cadere la colpa dei padri sui figli; ma dice che, mentre il partito socialista si preoccupò del bene di questa vita, i cattolici domandano il sacrificio della vita per il premio del di là.

Rovina grida che non è vero.

— La finisca! — lo apostrofano gli scalmanati.

E tra un fragore di applausi e di fischi, Cremese chiude il comizio.

Il popolo sfolla, sempre fischiando e urlando contro il gruppo dei democratici cristiani, i quali escono sorridendo. Però, alcuni operai più ragionevoli non fischiano.

* *

Più tardi cominciò il ballo.

Tutti i salmi finiscono in gloria.

— Un disertore austriaco. Ieri i vigili urbani accompagnarono in questura certo Giovanni Famea di anni 23 da Mossa (Friuli orientale) dichiaratosi disertore dal Reggimento d'artiglieria di stanza a Gorizia. Dalla questura fu accompagnato al Presidio.

— A proposito di elezioni alla Società Operaia.

Per la verità.

Riceviamo la seguente:

Il «Lavoratore», così celestialmente scipito, nell'occasione del I maggio, riferendosi alle elezioni della Società Operaia, si lascia stampare: «Già nell'ultimo numero del «Lavoratore» abbiamo esposto chiaramente il nostro pensiero a proposito delle elezioni della S. O. Non crediamo che una informata anche di elementi nuovi ed attivi possa radicalmente mutar le sorti dell'antico istituto. Quando già era composto l'articolo comparso, ci sono stati recapitati in redazione un manifesto ed una lista, che abbiamo pubblicato a titolo di pura cronaca, come semplice comunicazione, e che non erano in alcun modo — come fu detto da qualche giornale — nè emanazione del circolo socialista, nè del «Lavoratore».

Ciò sia detto unicamente per richiamare le cose a verità, e non certo nell'intento di sconfessare l'opera di qualche compagno, che si è occupato con amore di quelle elezioni, nè per gettare alcuna luce di dubbio, o di diffidenza sul lavoro, che auguriamo i socialisti nuovi eletti conducano di comune accordo con quelli già in carica, seguendo la direttiva a larghi tratti da noi delineata.

Stiamo per ciò in attesa dei risultati e commenteremo.»

L'autore dell'articolo, quando scriveva, o era molto inzuppato di succo di vite o in piena assenza delle facoltà mentali.

Al circolo socialista, nella seduta dell'11 aprile, presente l'a; si discusse a lungo ed in largo delle cose della società operaia.

Sull'atteggiamento per le elezione vi erano due correnti: l'una proponeva per il disinteressamento, l'altra per la compartecipazione. Prevalse quest'ultima e si concluse: che i compagni, soci della Società operaia, tengano una riunione per la scelta dei candidati ecc. ecc. E l'assemblea prese atto, come dice quel pezzo di carta, che chiamasi verbale.

Purtroppo in tutte le umane facende di questo mondo, l'ideale non è ideale. Anche al «Lavoratore», fatto coi soldini di tutti, s'asside il patreno e il padrone.

Chi ha bisogno d'adagiarsi sotto le ali dei pretesi numi, può tollerare tutto ciò, io no. Per la mia indole, per la parte presa nelle suddetta elezioni, e per la verità, che se capovolta diventa menzogna.

Libero Grassi

Il presente numero consta nel pagine.

Trattenimenti e spettacoli.

TEATRO SOCIALE.

Alla seconda rappresentazione della bella operetta dell'Audran «La cicala e la Formica» il successo brillante si è appieno confermato.

L'esecuzione, sempre accuratissima, procurò continui applausi alle signore A. De Lys e I. Bertini, due ammirabili protagoniste; ed ai signori Di Rota, A. Bertini, G. Bertocchi ed a tutti gli altri.

Si volle la replica della Gavotte nel secondo atto, cantata dalla bravissima De Lys, con squisito sentimento d'arte; del susseguente quartetto benissimo interpretato dalle signore sig. A. De Lys, I. Bertini, e dai signori G. Bertocchi e C. Lindri; e del minuetto eseguito con tanto slancio e precisione del corpo di ballo.

Questa sera, di nuovo La Cicala e la Formica.

Domani, ultima rappresentazione.

Ricreatorio festivo. Domani, alle ore 20, i nostri bravi dilettanti rappresenteranno il bellissimo dramma del prof. Giuseppe Ellero: Legnano. Nessun dubbio che scelto e numeroso pubblico assisterà alla recita, in omaggio al chiarissimo autore e per incoraggiamento dei bravi giovani.

TEATRO MINERVA.

Compagnia di varietà. Martedì avrà luogo la prima rappresentazione della primaria compagnia di varietà: Peppino Villani.

Questa compagnia è composta di ottimi artisti oltre che a Peppino Villani celebre dicitore di macchiette comiche.

Cinematografo Edison

Della premiata ditta L. Roatto.

Piazza V. E. Via Belloni

Il cinematografo «Edison» va acquitandosi sempre maggiori simpatie fra il pubblico che accorre numeroso ogni sera, intrattenendosi negl'intervalli a leggere i telegrammi dell'«Agenzia Stefani» con le ultime notizie. I programmi che si susseguano, interessanti e curiosi, sono ammirati ogni sera per la loro meravigliosa bellezza e per la luce ottima con cui vengono date le proiezioni. La sala è stata anche provvista di quattro ventilatori, per la stagione calda cui si va incontro.

Questa sera si rappresenterà, oltre alle «Delizie della ferrovia metropolitana» comica, e «Una suocera terribile» comicissima, un dramma grandioso, di effetto straordinario; diviso in 80 quadri, riproducente le infami gesta di Don Rodrigo.

Saranno certamente numerosi quelli che accorreranno a veder questa ultima importantissima cinematografia.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine Via Manin Palazzo Contarini

Ecco il nuovo bellissimo programma per questa sera:

1. *Le nuove batterie Krupp* al poligono di Nettuno, interessantissimo.
2. *Fantasie di Principe*, assoluta novità.
3. *Gobbo porta fortuna*, comicissima.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine

Presiede Zamparo — P. M. Farlatti

Il prof. Gellio Cassi contro il „Crociato.“

Conciliazione.

Augusto Azzan di Marco, d'anni 45, gerente responsabile del giornale «Il Crociato» comparve davanti il Tribunale, in seguito a querela del prof. Gellio Cassi, del quale, dice la querela, in più corrispondenze da Latisana offese l'onore.

Parte Civile avv.ti Cosattini e Levi; difensori avv.ti Bertacioli e Fantoni.

Apertasi la seduta, il Presidente fa la consueta proposta di accomodamento.

L'avv. Bertacioli che portò in Tribunale almeno dieci chilogrammi di giornali fra «Crociato» e «Paese» non è di tale avviso, avendo la polemica durato un po' troppo.

L'avv. Levi vorrebbe ridotto la lista dei testi a difesa, poichè fra essi vi sono elementi estranei alla causa.

Il pubblico Ministero osserva che sarebbe buona cosa fare l'interrogatorio e udire i testi di parte civile, affinchè il Tribunale si possa formare un preciso concetto della causa.

Il Presidente dà lettura dell'atto l'imputazione ed invita l'imputato a rispondere.

Azzan Augusto dice che la corrispondenza di Latisana non la ritenne ingiuriosa a carico del prof. Cassi, ma semplicemente che vestisse il carattere di polemica. Lo scritto era di ignoto corrispondente.

L'avv. Bertacioli dà lettura di parecchi articoli tanto dal «Crociato» che del «Paese». In un certo punto dice che a Latisana si costuma preparare le discussioni del consiglio Comunale all'osteria, fra un bicchiere e l'altro fumando il sigaro e passando in rivista le più belle ragazze del paese. Ricorda che l'avv. Tavani, in un incontro

avvenuto in Piazza col prof. Cassi dopo avergli detto ch' era ora di finirla, gli lasciò andare uno schiaffo e che vi fu anche una sfida, ma senza seguito di scontri?

— Ammette il prof. Cassi di avere assunta la Direzione del «Paese» in assenza del direttore Giusti?

— Sì.

Ammette di essere il corrispondente ordinario di quel giornale?

— Sì.

L'avv. Levi insiste ancora per la riduzione della lista dei testi a difesa.

Bertacioli, io dimetto al Tribunale tutti questi giornali, e domando che prima sia data lettura di tutti gli articoli, perchè il prof. Cassi non fu toccato, nè come persona, nè nella sua onestà, ma come pubblicista semplicemente.

* * *

Nel pomeriggio le parti si concordano nella seguente dichiarazione:

« Conforme alle dichiarazioni rese oggi in qualità d'imputato del gerente del giornale *Il Crociato*, la Redazione di detto periodico dichiara che gli articoli in data 19 sett. e 7 ott. 1907, querelati dal Prof. Gellio Cassi, furono dettati in occasione di una vivace polemica determinata da precedenti pubblicazioni di esso prof. Cassi sui giornali, coll'intendimento esclusivo di combattere in lui l'uomo pubblico ed il giornalista, restando fuori discussione la sua personale rispettabilità, che non si aveva motivo nè intenzione di attaccare od offendere.

« In seguito a tali dichiarazioni le parti, nell'intendimento sopratutto di conseguire una completa e duratura rappacificazione degli animi in Latisana, nel mentre non fanno questione delle spese personalmente da loro sostenute, rimettono la decisione sulla competenza e liquidazione di quelle di cancelleria al Signor Presidente dell'udienza, Dottor Francesco Zamparo, e concordano nel recesso di querela ».

Udine, 1 maggio 1908.

Il finto medico, già sospettato di spionaggio.

Adolfo Striess nato in Austria e residente a Drenchia, è un giovanotto istruitissimo, — tantochè, — parla correttamente tre lingue; ma di fronte a ciò, appunto per essere troppo... istruito, fu condannato: I, dalla Corte d'Appello di Venezia, a 20 mesi di reclusione per furto; II. dal Tribunale di Udine a 9 mesi della stessa pena pel reato medesimo; III. dal Tribunale di Pordenone ad altri 15 mesi della stessa pena; IV. dal Tribunale di Venezia ad un anno e 10 mesi; V. dalla Pretura di Pretura di Pieve di Cadore a soli 60 giorni.

Lo Striess girovagava da parecchio tempo ne paesi intorno a Reana del Rojale, spacciandosi per medico e dispensando ricette e medicinali.

Il medico locale ne avvertì la Guardia Campestre Serafini; e questa, un bel giorno, sparava per applicare al finto medico le castagnole. Ma lo Striess come una lepre, fuggì lasciando la guardia con la bocca aperta e con le castagnole in mano.

Non così fecero i carabinieri di Tarcento che, avvertiti, inseguirono il celebre dottore. Il quale — certo, i lettori ricordano, — spiccò un salto nel Torre. — Ma fu nondimeno raggiunto e acciuffato.

Ai Carabinieri, egli disse di chiamarsi Neumann, ufficiale degli Ussari Austriaci, disertore; protestò per il suo arresto. I Carabinieri... non se ne commossero: tut t'altro. Poichè, data la sua qualità di ex ufficiale austriaco dato la sua fuga, lo ritennero uno spione austriaco: in ogni modo, se non avesse avuto la coscienza sporca non sarebbe fuggito.

Tradotto a Udine, il Brigadiere di Tricesimo lo presentò sotto il nome di Neumann. Ma « sior Antonio » Capo Carcere con una sbirciata, conobbe il suo... vecchio pollo, e gli disse:

— Ma che Meumann!... che ufficiale austriaco!... Voi siete Striess!... Di fronte a tale riconoscimento, il sedicente ufficiale degli Ussari... capitolò.

Si escutono vari testimoni, sui medicamenti somministrati dal finto medico e fra altri certo Pietro Vion di Giuseppe, muratore, il quale fa ridere il pubblico, narrando che « il dottore » aveva innamorato le sue donne e che rimase a mangiare e dormire in casa sua.

Il Pubblico Ministero propone mesi tre di reclusione e 600 lire di multa.

Il Tribunale riduce la pena a mesi due e lire 300 di multa ed ordina la confisca delle... ricette in sequestro!

I Carabinieri sapendo che lo Stries ha buone gambe oltre ai ferri doppi, gli aggiungono la catena ai piedi e così lo riconducono in domo petri.

Pretura del II Mandamento.

Percosse, minaccie armata mano ed ingiurie.

Ugo Turello di Giuseppe d'anni 20, il di lui padre d'anni 50, Marianna Condotti in Burello d'anni 48 e Angelo Pravisani fu Carlo d'anni 59, tutti di Chiasiellis (Mortegliano), sono imputati... di tutta la mescolanza sopra indicata ch'è si spartirono ......amichevolmente oppure usarono verso altri (come la Marianna Condotti) la quale cagionò a Teresa Di Giusto in Pravisani lesioni guarita in 10 giorni.

Difensore dei Pravisani è l'avv. Bertacchioli che si costituisce anche Parte Civile; difensore dei coniugi Turello è l'avv. Levi.

Movente di tanto «putiferio», soliti pettegolezzi:

Uno zio del Turello, molto vecchio, convivente con lui, è possessore di 3-4 mila corone; l'ultimo dell'anno, durante la grande funzione vespertina, la Teresa Di Giusto disse al vecchio: — Vait vie di chè famee, che us fasin muri di inedie. Ugo Turello udì... e buona notte sonadori! nacque tutto il diavolo a quattro che ne nacque.

Crediamo, inutile una particolareggiata narrazione. Diremo solo che il Pubblico Ministero ritiene compensate le ingiurie e così le minaccie, per tutti, accettata la Condotti-Turello per le percosse somministrate alla Teresa Di Giusto Pravisani e domanda che venga condannata a 25 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Accanita la disputa fa gli avvocati: arringhe, repliche, controrepliche.

Il Giudice assolve i coniugi Pravisani e Ugo Turello; e condanna Giuseppe Turello a lire 20 di ammenda e 50 fra risarcimento danni e Costituzione di Parte Civile; sua moglie a 60 lire di ammenda e lire cento. Accorda però loro il beneficio del perdono con la condizione che entro 6 mesi abbiano pagato le 150 lire e le non lievi spese processuali.

Il monco che parla

Rossi Ermenegildo di Vergnacco è privo del braccio sinistro. A fronte di ciò, egli conta una ventina di condanne per i soliti reati.

Ultimamente oltraggiò la guardia Campestre Sandrini, del suo paese. E fu condannato a 20 giorni di reclusione e 50 lire di multa.

Il Rossi è arcicontento e dice: Signor Pretore, za che son qua li faria subito quei giorni!...

Il Giudice lo accontenta, mandandolo subito in prigione.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 1 maggio 1908

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100·04
Londra (sterling)	25.13
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.50
Pietroburgo (rubli)	— —
Rumania (lei)	— —
Nuova York (dollari)	— —
Turchia (lire turche)	— —

Per l'istruzione dei soldati austriaci nei riguardi dell'Italia.

Ci informano da Lubiana che in quelle caserme furono, dal Comando supremo dell'esercito, diffusi i figurini dell'esercito italiano: tutti i vari corpi e le varie divise degli italiani sono così fatti conoscere. Non basta: ma vi sono ufficiali incaricati di spiegare ai soldati i vari metodi di manovrare, i segnali ecc.

— Quale lo scopo di questi studi?.. — ci domanda il nostro informatore. Noi non lo possiamo dire: ma sta bene, ad ogni modo, che si sappia anche questo, dalle autorità militari nostre. Naturalmente, quel che si fa nel presidio di Lubiana, si farà anche presso gli altri.

Giornalista italiano espulso e bandito dall'Austria.

Ci informano da Enoponte (Innsbruck) che il giornalista vicentino Domenico Gasparini il quale ultimamente dirigeva a Trento il giornale socialista l'*Avvenire del Lavoratore*, è stato sfrattato da quella città e bandito da tutte le Provincie dell'Impero. Il Gasparini si era recato ad Innsbruck a tenervi conferenze di propaganda socialistica agli operai italiani occupati nei lavori del Dornbirn.

Le vittime del mare

Abbiamo annunciato ieri l'affondamento, in seguito ad esplosione, dell'incrociatore-scuola giapponese, « Matshushina », avvenuta al largo delle isole Pescadores. Le vittime, che si annunciavano in duecento circa, sono duecento e dodici: 28 ufficiali, 33 cadetti, un ufficiale superiore e 150 marinai.

Da Corfù.

I divertimenti della famiglia imperiale.

(*Dal nostro corrispondente*)

30 aprile. Avete veduto dai giornali come per divertire la famiglia imperiale, si fosse organizzato un ballo dei contadini di Gasturi, nel loro costume assai pittoresco e ricco. Ma caro quel ballo !... Figuratevi: trenta franchi, per una vettura! e si tratta di ben poca strada. E nondimeno, a corse, ad assistervi una folla di forestieri.

La famiglia imperiale c'era tutta. Il ballo seguì all'aperto, su di una piazzetta del caratteristico paese. L'imperatrice spese circa diecimila franchi in oggetti d'oro; braccialetti, collane, orecchini, bottoni, spille, pettini, ecc.; e ne regalò ad ogni contadina che partecipò al ballo. Figuratevi se queste ballerine non ci misero tutto il loro impegno!..

L'imperatore partirà sabato; l'imperatrice coi figli si fermeranno, dicesi, almeno un mese.

La morte di un deputato italiano.

1 maggio. (*Per telegrafo*). Tra i forestieri venuti per assistere alle feste in onore degli imperiali di Germania, v'era anche l'on. Sola, deputato italiano.

Apprendo in questo momento la sua morte, in albergo. Ne fu dato subito avviso, al Console perchè possa disporre pei funebri con le onoranze dovute. La colonia italiana vi parteciperà certamente numerosa.

*

Il deputato Andrea Sola Cabiati, del quale il nostro corrispondente da Corfù ci annuncia la morte, rappresentava il Collegio di Gorgonzola in Lombardia. Assai colto e scrittore di ottimi versi, godeva bella fama anche nel mondo letterario. Egli iniziò la sua vita pubblica nella carriera diplomatica; ma poi l'abbandonò per dedicarsi alla politica. Alla Camera, pronunciò bei discorsi di politica estera, nella quale aveva speciale competenza; tanto che fu anche in predicato al posto di sottosegretario agli esteri. Fu anche questore della Camera, per una legislatura. Nella sua gioventù, visse parecchi anni a Parigi; e gli rimase poi sempre alcunchè del tipo di *viveur* preso colà.

Luigi Montico gerente responsabile

Mercoledì 29 Aprile mancava ai vivi in Teor

Antonio Mazzaroli.

Ebbe natali modestissimi in Mortegliano nell'anno 1844.

Giovanetto a sostegno di se stesso, a sollievo del vecchio genitore, emigrava in Germania e più tardi in Turchia, sobbarcandosi nei più duri e manuali lavori di fornaciaio.

Fatto adulto ed ammaestrato cogli anni nell'industria dei laterizi, prese a speculare da se, e con assidua infaticabile operosità pur aiutando sempre il cadente suo padre potè raggranellare un discreto patrimonio.

Lo avrebbe indubbiamente accresciuto e forse come tanti altri, a merito di crescenti sacrifici, sarebbe pervenuto a procurarsi una fortuna, quando la sorte improvvisamente e favolosamente lo favorì.

La morte di un vecchio parente milionario arrichiva il padre suo.

All'insperata tanta fortuna, partecipava quindi, e largamente il Sig. Antonio Mazzaroli.

Con questa e colla sua sostanza mite si ritirava dall'industria a vita di campagna.

Nella circostanza impalmava la gentile Signora Olga Tosolini e da tale fortunato connubio nascevano numerosi figli. Ad essi egli dedicò affetti, ed amorose cure per istruirli e fornir loro un'adeguata educazione.

Mentre animoso e quasi felice accudiva a così gradito e delicato dovere la morte improvvisamente lo colse.

Non potè quindi raggiungere il desiato scopo, non vedere i frutti del suo nobile intento, non conseguire il premio della amorosa e civile opera sua.

Triste destino; altri lo farà.

Antonio Mazzaroli fu modesto, laborioso e buono; le ricchezze straordinarie ed imprevvedute non gli intristirono il cuore, od esaltarono la mente; non dimenticò il suo modesto passato, nè insuperbì del presente così lusinghiero.

Marito esemplare, padre affettuosissimo, coi subalterni cortese, coi poveri caritatevole, gentile con tutti, lascia larga eredità di affetti e di rimpianto.

All'uomo modesto e buono all'integro cittadino, sia lieve la terra, e la sua memoria resti sacra di conforto di riconoscenza e di esempio ai desolatissimi suoi cari che ne piangono la immatura dipartita.

Udine, 3 aprile 1908.

Un amico

Ringraziamento.

La famiglia ed i parenti del compianto

Monsignor Francesco Ostermann

ringraziano commossi tutti coloro che vollero unirsi al loro dolore e porgere l'estremo tributo di stima e d'affetto al compianto estinto.

SANTAL SAVARESSE
PREPARATO INGLESE per
BLENORRAGIA
CISTITI, URETRITI, MALI DI VESCICA, CATARRI, RESTRINGIMENTI ecc.
Effetto pronto, sicuro, duraturo
RACCOMANDATO da Celebrità Mediche: Prof. SCARENZIO, DE AMICIS, MAIOCCHI, RESPIGHI, NEISSER, ecc.
L. 4·50 la scat. in Farmacia
Agente generale G. LANZAVECCHIA - Milano
Deposito per la Lombardia: *A. Manzoni e C. Milano.*

Prestito a Premi della
REPUBBLICA di SAN MARINO
SOTTOSCRIZIONE
a (50,000 Obbligazioni Unitarie
a (25,000 Diecine Complete
Le decine complete hanno premio garantito; i premi tutti in contanti esenti da ogni tassa presente e futura sono:
Cinquantamila
da Lire 1,000,000
500,000 - 200,000
ecc. per il complessivo importo di 9,245,000
(vedere programma dettagliato in 6 pag.)

Udine L. MARCHI Piazza Vitt. Eman.
Casa di confezione per Signora
Costumi - Mantelli - Blouses
Premiata biancheria confezionata
CORREDI da SPOSA completi
da Casa e da Neonati.

Ditta G. Cabrini VERONA
(Lungadige Re Teodorico N. 2)
Concessionaria esclusiva per l'Italia delle *Mondiali Fabbriche* di
MACCHINE per CUCIRE
DAVIS d'America
NOTHMANN di Germania
cerca seri Agenti e Rappresentanti in ogni Città e Provincia

Quale aperitivo tonico preferite sempre *l'AMARO*
DAF
Distilleria Agricola Friulana
CANCIANI e CREMESE - UDINE

Casa di Cura
per le malattie di
Naso, Gola Orecchio
del Dott. Cav. ZAPPAROLI
specialista
Udine - Via Aquileia 86
Visite tutti i giorni
Camere gratuite per malati poveri
Telefono 317

dott. G. Cappellaro
specialista per le
Malattie d'Occhi
Già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi
Correzione dei difetti della vista.
Chirurgia oculare.
Consulti
dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16
in via Aquileia N. 7 - Udine
Visite gratuite pei poveri Lunedì e Giovedì mattina.

EMULSIONE SCOTT
L'Avvertimento di una Levatrice
Milano, 4 Febbraio 1906.
"Alle gestanti o puerpere indebolite e così pure ai bambini gracili consiglio la
EMULSIONE Scott
e dalla cura ottengo sempre ottimo e pronto risultato. Da gran tempo conosciuta, la Emulsione SCOTT è anche molto sfruttata dagli imitatori, perciò io credo in coscienza di dover dire che non sarà mai troppa la diffidenza contro le imitazioni di questo rimedio il quale ha valore terapeutico in quanto sia genuino, in quanto cioè sia "Emulsione SCOTT" e non una imitazione."
GIUSEPPINA RUSCONI-CASTELLI
Ostetrica
Via Statuto No. 21, Milano.
La Emulsione SCOTT

può essere riconosciuta dalla marca di fabbrica "Pescatore con un grosso merluzzo sul dorso" applicata sulla fasciatura delle bottiglie. Se questa marca non è sulle bottiglie, la emulsione non è quella di SCOTT, non è quella cui si riferisce la lettera riportata sopra, è una delle tante imitazioni delle quali si deve diffidare. Chi mette in guardia il pubblico contro le imitazioni della Emulsione SCOTT è una professionista che ebbe agio nella sua pratica di accertare la effettività tonico-ricostituente alimentare del prodotto genuino e l'azione nulla o negativa delle imitazioni.
Trovasi in tutte le Farmacie.
EMULSIONE SCOTT

Calligaris G.
UDINE, Via Palladio
Impianti di Riscaldamento
Termosifone a vapore
Cataloghi e progetti gratis.

BREVETTATA
Ditta Pasquale Tremonti
(—) UDINE (—)
Impianti di LATTERIE
Impianti di Distillerie
Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

Ing. Fachini e Schiavi
Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon Udine
Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine
Pesa - vagoni 30 tonnellate
PESA A PONTE PER CARRI
Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali
Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata
PESI e MISURE
Costruzioni e riparazioni di macchine
BILANCIONI da latterie

Teodoro De Luca
UDINE
FABBRICA BICICLETTE
Impianti di riscaldamento a Termosifone
Depositi e Impianti
di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno
Deposito macchine da cucire ed armi
in Via Daniele Manin.

Volete l'ecocomia la immunità corrosiva del vostro Bucato?
Provate tutti il sapone il
GATTO (Le Chat)
de la Grande Savonnerie
C. FERRIER & C.o
MARSIGLIA
Sapone purissimo, il più diffuso e più apprezzato di tutte le marche d'Europa. Si vende comunemente in tutti i negozi. — Esclusivo depositario con vendita all'ingrosso
CARLO FIORETTI - Udine

PREMIATO LABORATORIO di
Rubic Domenico
Bandaio - Ottonaio - Meccanico.
Fabbrica pompe per travaso d'ogni sorte, e tubi di gomma con spirale ecc. — Deposito di pompe per solfato di rame, del migliore sistema, solidissime e garantite. — Stufe in sorte e cucine economiche. Cessi inodori di diverse qualità. — Parafulmini dorati a fuoco ecc., corde di rame per detti ecc. Incubatrici per seme bachi dei più recenti sistemi, Rubinetterie d'ogni qualità d'ottone e nichellati ecc. — Grande assortimento di fanali da carrozza, biciclette, stalla ecc. ecc. — Pompe per Pozzi neri, e per Prosciugamento per noleggio. — Si assume pure qualunque lavoro: di bandaio; condutture d'acqua e riparazioni d'ogni genere, lavoro solido e puntuale — non si teme concorrenze per i prezzi e nè per solidità di lavoro.

Ditta Lavarini Giuseppe
UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE
FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI
GRANDE DEPOSITO valigierie — portafogli — portamonete — borsette per signora — necessaire da viaggio ecc. ecc.
GRANDE ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — articoli per fumatori — articoli per alpinisti ecc.
Ombrellini ultima novità
(Specialità della Ditta)
GRANDE ASSORTIMENTO stoffe in seta ed in cotone per copertura di ombrelle ed ombrellini.
SI ASSUMONO COMMISSIONI per coperture nuove e riparazioni a prezzi modicissimi garantendo la perfetta esecuzione di ogni lavoro.
RICCO ASSORTIMENTO VENTAGLI per l'entrante stagione.

APPENDICE 91

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà risorvata - Riproduzione vietata

— Fate entrare — disse Rinaldo al servo che aveva annunciata la sconoscita e qualche istante dopo l'uscio si riapriva per lasciar passare una signora vestita col massimo buon gusto e col volto coperto da un fitto velo nero.

— Mi spiace, signora, di non potervi muovere incontro. I prussiani mi hanno ridotto in questo misero stato — disse il conte chinando gli occhi sui moncherini delle sue gambe.

— Non occorre, signor conte di Ramery, che abbiate ad incomodarvi — disse la sconosciuta con voce armoniosissima facendo qualche passo verso Rinaldo.

— Favorite sedervi, signora, ed alzare il velo che vi ricopre il volto.

— Accetto di sedermi, ma prima di alzare il velo desidero udire da voi quale impressione vi ha fatto la lettera che ieri vi ho scritto — disse la donna mentre avvicinata una sedia alla finestra si sedeva in modo che la luce rischiarasse tutta la sua persona.

— La mia impressione?! — ripetè il conte messo in serio imbarazzo.

— Sì, la vostra impressione. Non avete trovata assai strana la mia offerta?

— Strana perchè?

— Perbacco non mi pare che tutti i giorni abbiano a capitare agli artisti di simili offerte. Una donna della buona società, come io sono ricca assai, non accadrà spesso che si offra di posare dinanzi ad un artista, per il solo gusto di vedere riprodotte le sue sembianze sopra una tela che farà il giro delle esposizioni e che sarà discussa in ogni particolare dagli intenditori. Occorre un coraggio ed una vanità che non tutte le donne possono avere.

— Il coraggio e la vanità sono dell'artista che si perita a riprodurre una bellezza meravigliosa.

— Credete proprio ch'io sia molto bella?

— Se voi l'avete asserito io non ho ragioni per credere il contrario. Del resto io voglio sperare che non ritarderete troppo il momento di permettermi di giudicare.

— Ve l'ho detto, bramerei prima di sapere da voi quale idea vi siete formata di me, leggendo la mia lettera. Lo domando a voi, mentre non lo chiederei ad un artista di mestiere perchè so che voi, oltre essere un grande artista, siete anche un gentiluomo compito. Prima di scrivervi avevo assunto tutte le informazioni a vostro riguardo e so di potermi interamente fidare del vostro giudizio e della vostra delicatezza. Ditemi dunque, che cosa pensate del mio procedere?

— Io penso che l'amore per il bello vi ha fatto sorpassare quella ripugnanza istintiva che la donna prova nel vedersi fatta bersaglio dagli sguardi dell'artista che sta copiando la sua immagine e dal pubblico che ne osserva il lavoro.

— E credete ch'io abbia torto di avere superata questa repugnanza? — domandò la signora velata.

— Voi mi mettete con la vostra domanda nel più serio imbarazzo. Che cosa vi devo rispondere? Alcuni uomini, nel loro egoismo, pretendono che la donna sia un fiore che nessuno, all'infuori del marito, possa guardare e odorare: altri, invece, sostengono che Iddio non può permettere che i suoi capolavori abbiano ad essere chiusi e nascosti agli occhi della pluralità ad unico vantaggio di qualche favorito della fortuna.

— Voi dunque non avete un parere vostro?

— S'io dovessi averne uno sarebbe il vostro. Voi dite di essere bella, superlativamente bella ed io comprendo come voi abbiate il desiderio di tramandare ai posteri le vostre sembianze.

— E se non meritassi tanto onore, me lo direste francamente?

— Ve lo direi. Voi vedete ch'io non merito più d'essere chiamato uomo — disse il conte accennando con la mano le sue gambe tagliate — quindi vi parlerei come artista e voi non avreste il diritt, di avervela a male.

— Ebbene giudicatemi — disse la sconosciuta togliendosi rapidamente il velo che le copriva il viso ed alzandosi in piedi.

Quella donna poteva avere ventidue anni. Era bella e maestosa. La sua veste di velluto nero, tagliata elegantemente, faceva spiccare le forme delicate, sottili, pieghevoli del corpo ed il profilo squisito, del busto. I capelli di un bel rame rosso, erano allacciati sulla nuca, e, alcune ciocche irrequiete le scendevano sulla fronte e cinque o sei ricci morbidi e lucenti le cadevano sulle spalle. Il volto dai lineamenti puri, eleganti, classici, presentava la splendida carnagione delle donne dai capelli rossi. Gli occhi erano molto grandi di un verde cupo, dalle tinte cangianti. Le sopracciglia e le ciglia nere formavano uno strano contrasto con la carnagione rosea e vellutata del viso. Le labbra rosse, quasi socchiuse tanto da lasciare scorgere i bellissimi denti candidi, completavano quella bellezza che nessuno avrebbe potuto descrivere per il fascino incantatore e per le attraenze irresistibili. L'espressione indefinibile della fisonomia, aggiungeva a quel fascino l'attraenza di un enigma irritante.

Il conte Rinaldi di Ramery rimase qualche istante muto estatico, fissando quella splendida creatura. La giovane donna fu la prima a rompere quel silenzio:

— E così conte, come mi trovate? — essa disse con un sorriso d'orgoglio.

— Vi trovo più bella di quanto mente umana potrebbe immaginare! — esclamò Rinaldo con accento di sincera ammirazione.

— Dunque scusate la mia vanità ed il desiderio di posare per il vostro quadro?

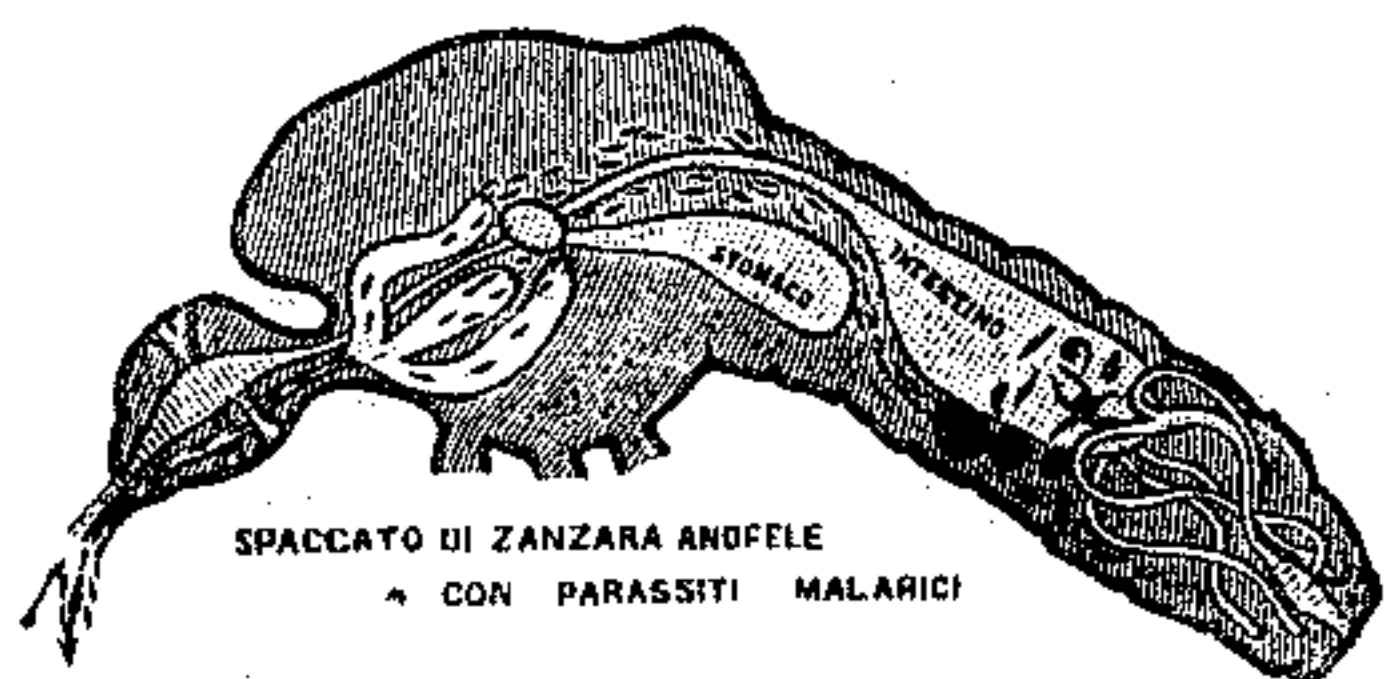
— Non solo li scuso ma li approvo.

— Grazie. Ma ora desidero che voi mi diciate quale sarà il soggetto del vostro quadro. Capirete che s'io debbo essere vostra collaboratrice ho diritto di saperne qualcosa — disse ridendo la bella donna.

Continua.

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'**ESAMEBA**, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Prendete il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica; anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

NEVRASTENIA

e MALATTIE FUNZIONALI dello STOMACO e dell'INTESTINO

(Inappetenza, nausea, dolori di stomaco, digestioni difficili, crampi intestinali, stitichezza, ecc.).

Dott. G. SIGURINI

Consultazioni ogni giorno dalle 10 alle 12. (Preavvisato anche in altre ore).

UDINE - Via Grazzano, 29 - UDINE

Malattie degli occhi difetti della vista

lo specialista d.r Gambarotto avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione **Giosuè Carducci**, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Perusini e Gropplero, conduce alla stazione.

Per informazione rivolgersi nelle farmacie della città.

Continuerà a ricevere i malati come il solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Avvisi economici

Cent. 5 per parola

Cercasi ovunque operaie per lavoro all'uncinetto Lavoro in casa propria facile corrente, continuo. Scrivere direttore Manifattura Pizzi, San Gettardo, Genova.

Mugnaio pratico di molini per macinazione cemento cercasi dalla Società «Cementi del Friuli» Udine.

Meccanico esperto pratico motori elettrici cercasi dalla Società «Cementi del Friuli» Udine.

Sello Giovanni di Domenico

Fabbrica Mobili

UDINE — Via A. L. Moro N. 2-4 — UDINE

Eseguisce mobili per appartamenti completi con tappezzeria

Mobili artistici

E COMUNI

Giovanni Peressoni

San Daniele del Friuli.

Premiata fabbrica di Copertoni impermeabili

Coperte, cuffie, mantelline, soprabiti, uose, calzoni da caccia ecc.

Cataloghi e campioni a richiesta.

Sapone Banfi

Trionfa — S' impone

Produzione 9 mila pezzi al giorno

Rende la pelle fresca, bianca, morbida. — Fa sparire le rughe, le macchie ed i rossori. — L'unico per bambini. — Provato non si può far a meno di usarlo sempre.

Vendesi ovunque a cent. 30, 50, 80 al pezzo.

Pezzo speciale campione cent. 20.

I medici raccomandano il **SAPONE BANFI MEDICATO all' Acido Borico, al Sublimato corrosivo, al Catrame, allo Solfo, all'Acido fenico ecc.**

Ditta ACHILLE BANFI - Milano

Insuperabile

Amido Banfi

(Marca Gallo)

usato dalle primarie stiratrici di Berlino e Parigi

Chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — E' il più economico.

Usatelo - Domandate la Marca Gallo

Amido in Pacchi CANOLI E PEZZI

(Marca Cigno)

superiore a tutti gli Amidi in pacchi in commercio

Proprietà dell'

AMIDERIA ITALIANA

Milano.

Anonima capitale 1.300,000 versato

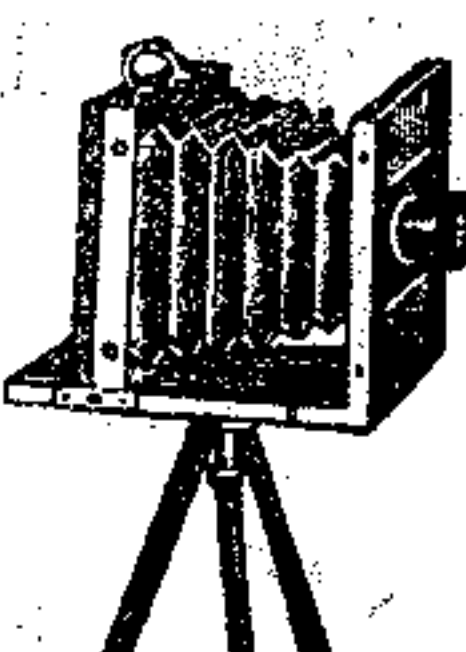
Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli

LIVORNO

Catarro Gastro-Intestinale **dolori e bruciori di stomaco, cattiva digestione, acidità** si guariscono con la ***China Pacelli effervescente*** ch e efficacissima. Aumenta l'appetito ed allontana la *bile* dallo stomaco, che da vari disturbi. Per quelli che soffrono di stomaco e un vero balsamo, perchè oltre a rinforzarlo, evita la *dilatazione di stomaco* ed altri disturbi a cui vanno incontro quelli che fanno continuamente uso del bicarbonato di soda; pepsine, carbone animale, ecc. che giovano pel *momento*. — Vasetti da L. 1.50, 2 (per posta L. 0.25 in più), 3.

La Nevrastenia *(malattia nervosa)* si guarisce con le ***Pillole Pacelli antinevrasteniche*** che danno **forza, energia, gaiezza.** — Flacone L. 2.50, per posta L. 2.65.

Vendonsi in tutte le Farmacie e dalla Farmacia **PACELLI**, Corso Umberto n. 51 Livorno. In Udine presso le farmacie Comelli, Commessatti e Marinetti di (Venzone.)

FOTOGRAFI

Forniture complete

L. V. Beltrame

Farmacia alla Loggia

Piazza Vittorio Emanuele - Udine.

Concorrenza impossibile

Cioccolato A. & W. Lindt, Berna

Specialità:

Qualità Fine - Cioccolato al Latte

AGENTI GENERALI: MARCA & COLLORIDI - MILANO. Viale Umberto, 8 - Telefono: 38-36

Rappresentanti per il Friuli EBNER E NIMIS Via Pelliccerie, 10 Udine.

FRATELLI CLAIN E C.o

Udine - Via Paolo Canciani N. 5 - Udine

(ex Negozio TELLINI)

Sono arrivate le

ULTIME NOVITÁ per Signora

da Vienna, Berlino, Parigi

tanto in LANA e SETA quanto in COTONE

IMPORTAZIONE DIRETTA

Specialità GREMBIULI per bambini

Esposizione Internazionale di Milano 1906 gran diploma di Medaglia d'oro
ISCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

SCIROPPO PAGLIANO depurativo e rinfrescativo del sangue
del Prof. ERNESTO PAGLIANO — **Il nostro diritto è irrevocabilmente riconosciuto dal Magistrato**

Liquido - in polvere - in tavolette compresse (pillole)

Napoli - NB. Badare alle falsificazioni — Esigere la nostra **Marca di fabbrica** *(bleu rossa oro)* - Non abbiamo succursali - Dirigersi **prof. Ernesto Pagliano** — Calata San Marco, N. 4 - **Napoli**

Deposito per Udine G. Commessatti Farmacista.

FOSFO-STRICNO PEPTONE DEL LUPO

È il tonico ricostituente sovrano

Un flacone . . . . . . **L. 4**
idem *per posta* . . . . . **» 5**
Quattro flaconi . . . . . **» 16**

(—) *FRANCO DI PORTO NEL REGNO* (—)

Trovansi in tutte le Farmacie e presso i depositari esclusivi: **A. MANZONI e C.**
MILANO - ROMA - GENOVA

Ringiovanita !!

Paise (Udine).

I suoi GRANI, signore, quantunque abbia incominciato a prenderli nel tempo del lavoro più pressante della scuola, pure produssero in me effetti così meravigliosi che, se la fede di nascita non me lo dicesse chiaro ch' io ho 50 anni, crederei precisamente di averne 10 di meno e sarei per dire anche quindici.

Luigia Sartorello
maestra

NB. A tutt'oggi i GRANI ZANON sono il migliore antianemico.

1 flacone L. 2 — 6 flaconi cura comp. L. 10.
In tutte le farmacie.

In Udine presso G. Commessatti.

IL RE DEI CINEMATOGRAFI
VOLTA

Udine - Via Daniele Manin, - Palazzo Contarini

Tutti i giorni rappresentazioni variate dalle ore 15 alle 23.
Giorni festivi e di mercato dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 23.

Prezzi d'ingresso { I posti C.mi 30 bambini 20 / II » 20 » 10

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze
l'Impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità
chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del **dott. CESARE TENCA specialista**
Vicolo S. Zeno, 6, p. I. - MILANO
VISITE e CONSULTAZIONI
dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16
Unire francobollo per la risposta.
(Segretezza)

Edison
Piazza V. Em. - Via Belloni — Udine
Grandioso stabilimento cinematografico
L. ROATTO

Tutti i giorni rappresentazioni interessantissime dalle 17 alle 23.
Giorni festivi dalle 10 alle 12 e dalle 14 e 23.

Prezzi popolari.

Abbonamenti cedibili e senza limite di tempo per 20 rappresentazioni: I Posti L. 5 — II Posti L. 3.

REPUBBLICA DI S. MARINO

PRESTITO A PREMI
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
APPROVATO CON DELIBERAZIONE 23 SETTEMBRE 1907.

IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA

CON LEGGE DEL 19 LUGLIO 1907 HA ACCORDATO ALLA REPUBBLICA DI S. MARINO IL PERMESSO DI NEGOZIARE NEL REGNO, CON ESENZIONE DI TASSA, LE CARTELLE DI QUESTO PRESTITO, E DI FARNE L'EMISSIONE, MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE, COL PAGAMENTO RATEALE DEL PREZZO.

Il Prestito è diviso in 500.000 Obbligazioni di It. L. **25** distinte col solo Numero progressivo senza Serie o Categoria
DI TALI OBBLIGAZIONI, 200,000 SONO STATE ASSUNTE DA UN GRUPPO DI BANCHIERI ESTERI.

PER L'ITALIA VENGONO MESSE IN VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE:
N.° **50.000** Obbligazioni unitarie e
N.° **25.000** DIECINE COMPLETE DI OBBLIGAZIONI aventi ciascuna un premio garantito.
Le obbligazioni di questo Prestito, vengono tutte premiate o rimborsate.

I PREMI e i RIMBORSI SONO TUTTI IN CONTANTI ed ESENTI DA QUALUNQUE DEDUZIONE per TASSE presenti e future.

I PREMI SONO CINQUANTAMILA

Da Lire **UN MILIONE** . **1.000.000**
» **Cinquecentomila 500.000**
» **Duecentomila** . **200.000**
» **Centomila** . **100.000**
» **Venticinquemila 25.000**
» **Ventimila** . **20.000**
» **Quindicimila** . **15.000**
» **Diecimila** . . . **10.000**
» **Cinquemila** . . . **5.000**
» **Duemilacinquecento 2.500**
» **Mille** **1.000**
» **Cinquecento** . . . **500**
» **Duecentocinquanta 250**
» **Centoventicinque 125**
» **Cento** **100**

PER IL COMPLESSIVO IMPORTO DI NOVE MILIONI DUECENTOQUARANTACINQUEMILA LIRE

IL PIANO
DI QUESTO PRESTITO E' NUOVO, CHIARO E SEMPLICISSIMO.

ESSO ELIMINA la possibilità di qualsiasi dubbio ed offre probabilità di premi in proporzione straordinariamente più grande che qualunque altro Prestito a Premi sia italiano che straniero.

Il possessore di **Una sola obbligazione di questo** Prestito, **senza rischio alcuno**, poichè è sicuro nella peggiore ipotesi, di ottenere il rimborso partecipa a tutte le estrazioni, finchè non venga sorteggiata (con diritto a premio o a rimborso) ed ha la sicurezza matematica che la sua probabilità di guadagnare un premio sta nella proporzione di uno a nove; il quale premio, da un minimo di **Cento lire può salire fino al MILIONE.**

Il possessore di Cinque obbligazioni appartenenti a diecine diverse, oltre la certezza del rimborso **ha una probabilità contro nove** di conseguire **Cinque Premi**, che possono complessivamente aumentare a **DUE MILIONI** di lire.

Il possessore di una diecina completa di Obbligazioni, oltre alla certezza del rimborso è sicuro di conseguire un premio che potrà essere UN MILIONE - Cinquecentomila lire - Duecentomila ecc.

Il possessore di Cinque diecine complete di Obbligazioni, oltre ad avere assicurato l'intero rimborso, ha la certezza di conseguire cinque premi che dal minimo garantito di Cinquecento lire possono arrivare in complesso a Due Milioni di lire.

GARANZIE

IN CONFORMITÀ DEGLI OBBLIGHI IMPOSTI DAL GOVERNO, con atto 28 Settembre 1907, QUESTO PRESTITO E' GARANTITO DA IMPIEGO FRUTTIFERO DEL CAPITALE necessario per assicurare il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi.

LE ESTRAZIONI. — Semestrali e annuali sono ottantatrè. ESSE SI FARANNO pubblicamente in Roma, al 30 Giugno e 31 Dicembre, con tutte le formalità e garanzie prescritte dalla Legge.

LA PRIMA ESTRAZIONE COL PRIMO PREMIO DI
UN MILIONE - 1.000.000
avrà luogo il 31 Dicembre 1908.

L'esito delle estrazioni verrà immediatamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e subito dopo sarà effettuato il pagamento dei Premi e dei rimborsi in tutto il mondo.

LA VENDITA MEDIANTE PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE E' APERTA

In GENOVA presso la Banca F.lli CASARETO di F.sco (Via Carlo Felice, 10) Assuntrice del prestito.

In ANCONA, Alessandro Tarsetti. BELLUNO, Banca Provinciale. BIELLA, A. Cucco. BOLOGNA, Umberto Basi. BRESCIA, Angelo Carrara. COMO, Banca A. Sala & C. CREMONA, R. Pagliari & C. FERRARA, G. V. Finzi & C. FIRENZE, M. Bondi & Figli. FOSSANO, Banco di Roma. LIVORNO, Banca Tirrena. MILANO, Società Bancaria Italiana. Ufficio Cambio Gazzetta dei Prestiti. Banca Cesare Ponti. NAPOLI, Michele De-Santis. PADOVA, Ettore Leoni. PALERMO, Filippo Bonomonte di Pietro. PARMA, A. Pavesi. PAVIA, Banca Popolare Agricola Commerciale. PIACENZA, Carlo Pennaroli. PONTREMOLI, Banca Pontremolese. REGGIO EMILIA, Banca Popolare. ROMA, Banco di Cambio Romano L. Corbucci. SALSOMAGGIORE, Banca di Salsomaggiore. SAN MARINO, Cassa di Risparmio. SPEZIA, Bevilacqua Furter & C. STRADELLA, Banca Cooperativa Agricola Commerciale. TORINO, Cav. Angelo Biolchi. A. Grasso & Figlio. TREVISO, Banca Trevigiana. Cambio Valute. VARESE, Banca di Varese di Depositi e Conti Correnti. VERONA, Alessandro Orti. VIAREGGIO, Banca Commerciale Marittima. VENEZIA, Adolfo Tonello. Giuseppe Torresin. Nelle altre città presso i principali Banchieri e Cambiavalute.

LE CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE SONO LE SEGUENTI:

Prezzo per ogni Obbligazione pagabile all'atto della richiesta . . . . . . L. 28.50
„ „ Diecina di Obbligazioni con premio garantito . . . . . „ 285.

Le Obbligazioni e le diecine di Obbligazioni si possono anche pagare in sei rate mensili al prezzo di Lire TRENTA per ogni Obbligazione e di Lire TRECENTO per ogni diecina di obbligazioni:

DA VERSARSI L. 5 per ogni Obbligazione / „ 50 „ „ Diecina di Obbligazioni } **ALL'ATTO DELLA RICHIESTA e**

Lire 5 e rispettivamente Lire 50 entro il mese di MAGGIO e in ciascuno dei quattro mesi successivi, in modo da effettuare il saldo entro il mese di Settembre 1908.

All'atto della richiesta verrà rilasciata ricevuta provvisoria da cambiarsi col titolo interinale al secondo versamento.

Le domande di sottoscrizione potranno esser fatte per corrispondenza contro rimessa dell'importo totale o rateale mediante assegni bancari, fedi di credito o vaglia postali, *ogni domanda dovrà chiaramente indicare il nome e l'indirizzo del sottoscrittore e il quantitativo delle obbligazioni richieste.*

Nel caso che le sottoscrizioni eccedessero il numero delle Obbligazioni disponibili sarà fatta riduzione alle domande secondo le norme che verranno stabilite e fatte conoscere al pubblico. I risultati del riparto saranno resi immediatamente di pubblica ragione. In caso di eventuale riduzione avranno la preferenza le domande saldate, all'atto della richiesta, e per le Obbligazioni assunte a rate le somme versate all'atto della sottoscrizione verranno accreditate in conto dei successivi versamenti delle Obbligazioni definitivamente attribuite. *I titoli definitivi saranno consegnati quindici giorni dopo effettuato il saldo.*

Sui versamenti in ritardo decorre l'interesse del 6 %. I titoli non saldati entro il mese di Novembre 1908 come **quelli saldati** non presentati al cambio coi titoli definitivi perderanno ogni valore.

CONFRONTI CON ALTRI PRESTITI A PREMI.

Buoni a premio della Città di Napoli (1881). Attualmente la media dei premi è per questi buoni nella proporzione di **Uno** per **450.**

Prestito a premi della Città di Genova (1869). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **27** per **Mille.**

Prestito della Città di Milano (1861). Attualmente la media dei premi è per queste obbligazioni del **12** per **Mille.**

Prestito a premi della Croce Rossa Italiana (1885). Attualmente questo Prestito dà la probabilità di **10** premi sopra 1700 obbligazioni.

Prestito a premi Bevilacqua La Masa. Abbiamo attualmente in questo prestito la **probabilità** di un premio ogni 1500 obbligazioni.

Il Prestito di SAN MARINO offre invece di media o probabilità, la **CERTEZZA** di Un premio ogni **DIECI** obbligazioni e quindi la proporzione di vincita è 30 - 40 - 50 - 100 e persino 150 volte maggiore di quella che offrono i prestiti suindicati. Inoltre per tutti i detti prestiti restano a sorteggiarsi un premio di L. 125,000, pochissimi di L. 100,000 - 50,000 - 40,000 e altri insignificanti. Escluso per il prestito di Genova (1869) per gli altri tutti i premi sono soggetti a forte deduzione per tassa di Ricchezza Mobile e Circolazione. Pel prestito Bevilacqua la tassa colpisce anche i rimborsi.

Invece il Prestito di SAN MARINO ha moltissimi premi da Lire UN MILIONE - Cinquecentomila - Duecentomila - Centomila ecc. e tutti i premi ed i rimborsi sono esenti da qualunque tassa presente e futura.

CONCLUSIONE. — Da quanto precede è facile stabilire che questo Prestito a Premi **è infinitamente superiore di tutti gli altri prestiti emessi fino al giorno d'oggi, sia italiani che esteri. Esso offre una porta aperta alla fortuna senza rischio di sorta. Esso presenta la possibilità di guadagnare senza alcun sacrifizio i più grandi premi con una probabilità di gran lunga superiore a qualsiasi altra operazione consimile. Esso elimina ogni dubbio ed ogni rischio;** di modo che il detentore di queste obbligazioni, **oltre alla certezza matematica di non perdere un centesimo del proprio capitale, può conseguire una grande ricchezza.** Le condizioni vantaggiosissime offerte da questo Prestito fanno sì che esso sia consigliabile alle persone d'ogni ceto e d'ogni classe, alle famiglie, alle Corporazioni religiose, ecc. con e lauto impiego di capitali, **come utilizzazione di risparmi, come serio tentativo di conquistar la fortuna.** La facilitazione del pagamento rateale lo mette alla portata di tutte le borse e rende possibile anche ai piccoli capitalisti di partecipare con grande beneficio a questa ingegnosa e lauta operazione.

Hamamelis Jelly
Glicerina solidificata
(Glicerine & Honey Jelly)
con Hamamelis Virginica

Preparazione impareggiabile per ammorbidire le **Mani** e la **Pelle** in generale.

Hamamelis Jelly toglie ogni ruvidezza, irritazione o screpolatura prodotte dall'aria fredda, alle mani, alle labbra, ecc. Utile contro le escoriazioni o irritazione prodotte dal rasoio. Il suo effetto è quasi istantaneo.

In tubi di metallo a L. 0.75, il tubo doppio L. 1.25. Per spedizione per posta raccomandata aggiungere centesimi 10 per ogni tubo.

Deposito generale
Profumeria Inglese Rimmel
Via S. Margherita, 3 - Milano
Fabbriche a Londra e Parigi
Catalogo a richiesta.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908